

CALVI

TORNATA DEL 16 DICEMBRE 1906

Presidenza del Presidente CANONICO.

Sommario. — Risultato di votazione — Ringraziamenti — Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1906-1907 (N. 392) — Discorso del ministro dell'istruzione pubblica — La seduta è sospesa, su proposta del senatore Finali, presidente della Commissione di finanze, perchè questa possa deliberare intorno al mantenimento, o meno, di una proposta contenuta nella relazione — La seduta è ripresa — Dichiarazioni del senatore Finali, presidente della Commissione di finanze, e del ministro dell'istruzione pubblica — Si approvano senza osservazioni i primi 49 capitoli del bilancio — Il capitolo 50 è approvato dopo raccomandazioni del senatore Cerruti V., sostenute dal senatore Dini, relatore, e accettate dal ministro dell'istruzione pubblica — Sono approvati poi senza osservazioni tutti gli altri capitoli, meno il 66, 67, 85, 109, 114, 117, 183, 222, 247 e 265, relativamente ai quali fanno osservazioni e raccomandazioni i senatori Di Sambuy, Dini, relatore, Tommasini, Serena, Mezzanotte, Del Giudice e Borgnini, ai quali tutti risponde il ministro dell'istruzione pubblica — Si approvano infine i riassunti per titoli e per categorie, i tre articoli del disegno di legge e la tabella A.

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti i ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e dei culti e della guerra.

MELODIA, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato delle votazioni a scrutinio segreto fatte nella seduta di ieri:

Nomina di nove commissari per l'inchiesta sulla condizione dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sicilia:

Votanti 104

Maggioranza 53

Il senatore Visocchi	ebbe voti	88
» Faina Eugenio	»	87
» Cefaly	»	85
» Borgatta	»	85
» Di Martino Gerolamo	»	83
» Facheris	»	77
» D'Ayala Valva	»	76
» Parona	»	76
» Caldesi	»	59
» Balenzano	»	37
» Di Camporeale	»	20
» Cavasola	»	14

Schede bianche 6

Proclamo quindi eletti i signori senatori Visocchi, Faina Eugenio, Cefaly, Borgatta, Di Martino Gerolamo, Facheris, D'Ayala Valva, Parona, Caldesi, che hanno ottenuta la maggioranza assoluta dei voti.

Nomina di tre commissari per l'inchiesta sulla condizione degli operai delle miniere in Sardegna:

Senatori votanti	104
Maggioranza	53
Il senatore Parpaglia ebbe voti	95
» Carafa d'Andria »	92
» Biscaretti »	90
» Bettoni »	7
Voti nulli o dispersi	7
Schede bianche	5

Proclamo quindi eletti a far parte di questa Commissione i senatori Parpaglia, Carafa d'Andria e Biscaretti, che hanno ottenuto l'assoluta maggioranza dei voti.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Ho l'onore di annunciare al Senato che le famiglie dei senatori Cambray-Digny e Sanguinetti hanno mandato vive grazie al Senato per le onoranze rese ai compianti nostri colleghi.

Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1906-907 (N. 392).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1906-907 ».

Come il Senato ricorda, la discussione generale fu chiusa nella tornata di ieri, e venne riservata la parola all'onor. ministro ed al relatore.

Ha facoltà di parlare l'onor. Dini, relatore.

DINI, *relatore*. Siccome tra le questioni sollevate ce n'è una mossa dalla Commissione permanente di finanze, prima che il relatore parli, bisogna che l'onorevole ministro esprima sopra la questione medesima il suo pensiero.

PRESIDENTE. L'onor. ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Signori senatori. La discussione generale ampia, che si è svolta ieri, — e che era stata iniziata anche qualche giorno prima con l'interpellanza dell'onor. senatore Carta-Mameli — sui problemi

della pubblica istruzione, è rimasta circoscritta, si può dire (meno le considerazioni generali dell'onor. Arcoleo, e alcune osservazioni e domande della bella relazione dell'onor. Dini), ai problemi della vita universitaria, e si è più specialmente fermata intorno alla tabella dei professori universitari con i loro gradi e le loro qualifiche, che è allegata al bilancio qual'è venuta dall'altro ramo del Parlamento.

Io ringrazio gli onorevoli senatori, che hanno voluto prendere la parola su questo bilancio, per le cortesi parole di fiducia e benevolenza che hanno diretto personalmente a me, e per gli ammonimenti che hanno dato e le considerazioni che hanno esposte, e che gioveranno a dar luce all'amministrazione.

Dal primo oratore al penultimo (perchè l'ultimo, l'onor. Bettoni, si fermò ad un tema relativo all'insegnamento medio) la tabella, non mia, dei professori ufficiali e degli stipendi fu il punto fondamentale della discussione ed è di questo che per prima tratterò nel rispondere alle questioni che mi sono state poste.

L'onor. Dini, come relatore, l'onor. Arcoleo, e l'onor. Veronese si mostrarono assolutamente contrari ad approvare questo documento, che ha valore di allegato del bilancio, mentre gli onorevoli Roux, Maragliano e Carle, pur criticandolo, consentirono che fosse approvato, dappoichè il bilancio è da sei mesi in esercizio, per considerazioni giuridiche, sulle quali avrò campo di venire dopo. La tabella annessa alla legge del bilancio non è mia e non è nuova: ha la sua storia e l'onor. Dini l'ha riferita esattamente nella sua breve ma densa relazione.

Venne alla Camera e al Senato nel 1894 come allegato a un progetto di legge di eccedenza di impegni (prego i signori senatori di ricordare questo fatto) per pagare stipendi di professori; fu limitata da una proposizione del Senato, poi ritornò per proposta della Giunta del bilancio e per voto della Camera, e ricomparve ancora annessa al bilancio di previsione 1905-906 e ritorna oggi dalla Camera in questa forma per il bilancio 1906-907. Giova subito tener presente che la tabella veniva come allegato d'un progetto di legge di eccedenza di spese di stipendi; era dunque possibile far nomine ed eccedere la spesa per i professori universitari indipendentemente dalla tabella. La tabella ebbe il valore di dimostrazione del come erano state

erogate le somme per stipendi di cui si chiedeva al Parlamento la facoltà di approvare il pagamento. Nel nostro ordinamento universitario, per quanto riguarda le nomine dei professori, sono diverse e forse troppe le norme. L'hanno accennato i senatori Carle e Veronese nei loro discorsi di ieri; e lo riconfermo oggi io. E accade ciò perchè sono varie le leggi. Si può nominare con le forme di legge un numero di professori superiore a quello compreso nella legge Casati, perchè questa legge ha valore in talune Università e non ha valore in altre; anzi, esaminando come le cose si sono sviluppate, interpretate e portate fino ai nostri giorni, la legge Casati ormai vige col suo organico solo per tre Università: quella di Roma, quella di Torino e quella di Pavia. Per le Università, che erano rette dalla legge Casati, ma che ebbero una speciale legge di pareggiamento, relativa agli stipendi, cioè Genova, Siena, Sassari, Cagliari — per interpretazione larga che è venuta dopo la legge ma non è quella della legge — i professori si considerano come a ruolo libero. Fu rivendicata la legge Albicini per Bologna. Si riconobbe, quando nel 1872 si estese la legge Casati a Roma e a Padova, che l'Università di Padova non ebbe l'articolo che riguardava il numero dei professori: per essa quindi vige la legge Casati ma non l'articolo del ruolo. Per le Università di Sicilia si è riconosciuta la legge loro speciale che stabilisce un ruolo speciale per decreto Reale (fu fatto nel 1904) e perciò mutevole. Per l'Università di Napoli si ha la legge Imbriani e per le Università della Toscana la legge Buoncompagni ecc. Con questa base giuridica basta aumentare la cifra che rappresenta lo stipendio dei professori nel bilancio, e il ministro ha facoltà (con le norme volute per concorsi e procedure di nomina) di aumentare il numero dei professori in molte Università: e che l'abbia usata risulta da quelle eccedenze di spese del 1904 e dal fatto che la spesa è cresciuta, come dice l'onor. Dini.

Dal dubbio che questa facoltà potesse essere tratta ad un'esagerata applicazione si ha ragione della prima presentazione della tabella. Si erano spese per gli stipendi dei professori somme superiori allo stanziamento votato in bilancio, e si avevano così più titolari di quello che la somma in bilancio non consentisse; si chiedeva quindi alla Camera e al Senato l'autorizzazione

al pagamento. La tabella fu un documento per frenare l'azione del ministro e per dimostrare al Parlamento come erano erogate le somme che il Parlamento votava per gli stipendi dei professori. La tabella ricomparsa è divisa sempre in tre categorie: incaricati, ordinari e straordinari; ma deve valere semplicemente come documento, giacchè non è un organico e non deriva da una legge creativa di organici: serve a dimostrare come siano distribuiti i professori e la spesa per le Università, e rende più facile il controllo al Parlamento come allegato al bilancio; limita per l'anno l'azione del ministro e la limita forse al di là di quello che richiederebbe il buon andamento delle cose. Quest'osservazione dell'onorevole Dini è giusta; fu fatta al Senato in giugno, quando venne in discussione l'esercizio provvisorio, e quanto io la trovi fondata ebbi occasione di dichiarare giorni sono in seno alla Commissione di finanze del Senato. Che la tabella abbia messo troppi freni lo riconosco già dalla mia pratica amministrativa.

Ma essa, ripeto, non è un organico, perchè per costituire un organico occorre una legge speciale, e una legge speciale per fare un organico per le Università non è stata presentata ancora. Essa è e deve considerarsi un allegato del bilancio, un documento esplicativo dell'uscita, una dimostrazione del come si svolge nelle singole Università la spesa degli stipendi, compresa in totale nel capitolo del bilancio, e quindi ha nella nostra legge di contabilità dello Stato la possibilità di essere rettificata e modificata.

Quindi se rappresenta un incaglio e un freno così forti, da impedire talvolta il movimento, può, in virtù delle nostre leggi, essere corretta e messa in relazione coi bisogni mutevoli dell'amministrazione. La legge lo consente.

Bene a ragione l'onorevole senatore Finali, presidente della Commissione di finanze, nel riferire al Senato sull'esercizio provvisorio nello scorso giugno, si augurava che con una legge speciale si modificasse questo stato di cose. Di qui sorse l'impegno, assunto allora da questo banco non da me ma dal mio predecessore e amico onorevole Fusinato. L'impegno assunto credo che si debba rispettare. Sia ora, signori senatori, approvato il bilancio per le necessità dell'Amministrazione, per le spese comprese

nei 380 capitoli circa delle scuole e delle belle arti, poi si presenterà subito la riforma per mettere il bilancio in relazione con le necessità nuove. E questo non solo per l'articolo relativo agli stipendi dei professori ma per moltissimi altri capitoli.

Se non venisse ora approvato, si cadrebbe in un altro esercizio provvisorio con tutti i suoi inconvenienti. E qui si ridiscuterebbe in marzo!

I signori senatori ricordano le piccole leggi che valgono a modificare i bilanci, approvate prima che arrivi il consuntivo e sanno che ad evitare eccedenze d'impegni, si presentano questi progetti di storno di spese che adattano il bilancio alle nuove condizioni. Questo farò sollecitamente quando avrò la fortuna di vedere approvato, come spero, il bilancio che viene dalla Camera.

Senza tale votazione del bilancio tutto resterebbe sospeso, e tutto sarebbe in uno stato di provvisorietà per i servizi: e ciò è assai più dannoso dello stato di provvisorietà per un servizio solo. Si è detto che il regolamento nuovo ha imposto nuovi insegnamenti obbligatori; a questo si è provveduto con la nomina d'incaricati e questi incaricati a cattedre non possono essere pagati perchè la tabella degli incarichi, ossia la colonna relativa agli incaricati compresa nella tabella, ha uno stanziamento fisso e non vi si possono aggiungere come non vi si possono togliere fondi per passarli a quella degli insegnanti obbligatori. È vero, ma questo non è opera mia, si correggerà con la presentazione di una legge per storno di fondi, col passaggio cioè di fondi dal capitolo degli incarichi facoltativi ad un altro, cioè a quello degli insegnamenti obbligatori.

Ciò è una conseguenza del nuovo regolamento Boselli del 1906, approvato e registrato alla Corte dei conti, ed è una novità portata da un regolamento nuovo che produce questo inconveniente, nella sua prima applicazione, di non trovare cioè il bilancio adattato alle condizioni nuove che esso crea. Questo accade sempre quando si cambia un regolamento o si modifica l'ordine degli studi aggiungendo insegnamenti obbligatori. Non erano previsti, non sono in bilancio come spesa. E si deve provvedere. Meglio forse era non applicar subito il nuovo regolamento che io trovai pubblicato.

Come si provvede? Se la spesa viene da nuova legge, con il bilancio di assestamento; se non è tale con le variazioni del bilancio in corso, cioè con la leggina che deve adattare i fondi ai servizi, quali sono stati stabiliti da nuovi regolamenti.

Questo in fondo credo fosse invocato dalla Commissione di finanze del Senato nel giugno scorso quando a voce dell'onor. Finali domandava un provvedimento speciale di legge.

L'onor. Dini mi pare faccia dei segni di negazione: però sta in fatto che il relatore onorevole Finali domandava al ministro di eliminare o di modificare quell'articolo con un provvedimento legislativo di urgenza, il quale permettesse di usare dei fondi secondo le esigenze e l'urgenza del servizio.

Questo provvedimento sarà presentato al Senato e per la tabella dei professori e per gli altri servizi che debbono modificare i loro stanziamenti nel bilancio.

Il Senato desiderando che sia tolta quella tabella dà una prova di fiducia al ministro che è grato di questa maggiore larghezza conferitagli per amministrare, usando i fondi secondo le esigenze di fatto.

Ma debbo preoccuparmi anche delle esigenze generali dell'amministrazione, del momento in cui siamo, della necessità di avere il bilancio approvato per poter usare di tutti i fondi in tutti i servizi, e per questo rinnovo al Senato la preghiera di votare quest'articolo terzo così come è stato approvato dalla Camera.

Sarà poi d'urgenza provveduto a portare quei temperamenti e quelle modificazioni che erano state indicate fino dal giugno scorso e che si rendono necessarie anche per altri capitoli del bilancio.

La tabella riguarda il passato.

Aumentare il numero dei professori ordinari non è certo mia intenzione: non lo potrei fare. La deferenza mia personale rispetto al voto del Senato l'ho manifestata non a parole oggi e alla stretta dei conti, ma fin dal novembre scorso quando fu preparato il bilancio nuovo.

Il bilancio che è presentato alla Camera dei deputati non porta la tabella;... ma dalla Camera è già stata chiesta.

Nel preparare il bilancio ho ricordato il voto del Senato e l'impegno assunto dal mio predecessore in quest'aula e non ho messo la tabella

allegata al bilancio. Il Senato prenda atto di questa doverosa deferenza mia nel fare il bilancio nelle forme che egli desiderava e che aveva raccomandato quando io non sedeva a questo posto.

Perciò, data la necessità di mandare innanzi l'amministrazione, e per l'urgenza di avere sollecitamente approvato il bilancio senza dover domandare un altro esercizio provvisorio, poichè siamo ormai vicini alle vacanze del Natale, raccomando al Senato di votar il bilancio e di considerare che è possibile in pratica riparare agli inconvenienti che la tabella produce, inconvenienti che il Senato ha messo in evidenza. Del che lo ringrazio: poichè con una leggina successiva meglio si potrà provvedere.

Riconosco io stesso gl'inconvenienti. I professori incaricati per le nuove materie che il regolamento Boselli del 1906 ha reso obbligatorie per questo anno (fu pubblicato in agosto) potranno stare due mesi o tre senza avere la retribuzione. Ma vi sono anche molti incarichi in Italia che non sono pagati a mese poichè l'incarico non porta *stipendio* ma *retribuzione* alla fine del corso. Quindi il pagare questi incaricati in principio od a metà del corso non sarà gran danno, essendo questo il 1° anno della nomina. Sono uomini di scienza e ben comprendono la necessità che deriva dal cambiare dei regolamenti. (*Interruzioni*).

Non ho udito la interruzione ma poichè il senatore Dini, nella relazione ha fatto accenno anche al ritardato pagamento di certi crediti dei professori chiamati in Commissioni di concorso, debbo riconoscere che questa osservazione per molti capitoli del bilancio e per il tempo passato è giusta. Ci sono capitoli con fondi insufficienti e conti arretrati. Molti ne ho pagati e altri cerco pagare, sono eredità mie. Ma le Commissioni da me convocate sono state tutte pagate.

Vi sono ritardi nei pagamenti nel Ministero dell'istruzione pubblica, ma la modesta parte di ragioniere che mi sono assunta, mira appunto ad eliminare questo danno. Presto il Senato, avrà pel bilancio testè chiuso, una leggina che porta 43 mila lire di maggiori spese, somma veramente esigua. Troverà anche una economia di un milione, il che sorprende molto e mostra come l'organamento amministrativo

della pubblica istruzione non sia solido, non sia ancora stato portato al grado voluto dalle ultime leggi. Vi è sproporzione tra i servizi e gli strumenti che li debbono eseguire: il funzionamento della macchina non è certo perfetto! Lo riconosco bene, ma non posso provvedere senza leggi. Le ho preparate.

Avere un milione di economia in un bilancio così povero e così ristretto nei suoi singoli stanziamenti, dimostra che vi è ancora molto da fare. E quel che è peggio, si chiesero fondi in maggio e si fecero economie in giugno!

Mi duole che gli incaricati di nuovi insegnamenti debbano patire qualche indugio nei pagamenti. Non ne ho colpa io.

Il regolamento nuovo fu registrato dalla Corte dei conti senza riserva, e per ciò voglio sperare che la Corte dei conti registrerà la spesa: già nel bilancio i fondi vi sono, ma sono in altre categorie, appunto perchè così prescriveva il vecchio regolamento che vigeva quando il bilancio fu approvato in giugno.

Non è questo un disordine? si ripari. Ripeto che nel maggio scorso si richiesero due milioni di maggiori spese mentre poi al 30 giugno se ne lasciò uno in avanzo, ciò che dimostra la necessità assoluta di una riforma della contabilità. Da professori universitari non pagati, non ebbi mai reclami.

Nel caso speciale, questa tabella, che come dissi non è un organico, ma una dimostrazione del come le somme vanno spese, affinchè ogni università sappia quanti sono i professori in Italia, resta un documento che si può variare e adattare alle conseguenze nuove che il nuovo regolamento ha creato.

Ringrazio quindi i senatori Roux, Maragliano e Carle, che ragionarono con senso pratico di questa tabella voluta dalla Camera, e riconobbero che per essa, se manca un professore ordinario, non si può provvedere con un incarico, poichè la colonna che porta la somma stabilita per gli incarichi è rigida e fissa e non dà facoltà di stornare fondi da una colonna all'altra, li ringrazio, dico, per essersi dichiarati disposti ad approvare la tabella in via transitoria, poichè l'esercizio è già per sei mesi passato e consumato.

Il senatore Dini ha lungamente discusso, nella sua relazione, intorno a questa tabella. So che non posso persuaderlo con le mie parole, ma

spero che il Senato si renderà conto della necessità di approvare il bilancio prima di Natale senza un nuovo esercizio provvisorio, e confido che vorrà accogliere la mia preghiera nella sicurezza che la tabella in questione tra poco sarà modificata.

Sono grato della fiducia che mi si vuole dimostrare levando il freno. E passo ad altro tema.

Il senatore Del Giudice volle uscire dal campo ristretto ma importante di questa questione finanziaria della spesa per i professori delle Università, e parlare più specialmente della libera docenza, invocando una riforma.

Egli espose le ragioni al Senato lo scorso anno e fu autore di un ordine del giorno accolto dal Senato: ordine del giorno, che ebbe una eco anche alla Camera dei deputati. Egli ha cominciato a domandare un'esatta statistica della libera docenza, anzi ha fatto meglio, l'ha preparata, togliendola dagli annuari e dolendosi che l'*Annuario* di Napoli non abbia le notizie relative.

Ha richiamato l'attenzione del Senato sugli inconvenienti che derivano da questo Istituto, accolto dalle nostre leggi, e che ha in pratica, debbo dirlo, molte utilità. Egli ha rilevato la facoltà che hanno i professori ufficiali di fare corsi liberi, l'entità della spesa e i pericoli che siffatta spesa, anche data la nuova legge delle tasse del 1903, possa aumentare oltre la giusta misura. C'è uso ed abuso nella libera docenza.

L'onorevole Del Giudice ha portato al Senato un problema assai grave: e ha fatto una critica qualche volta (permetta che lo dica) pessimista.

Egli ha domandato spiegazioni di fatti e cifre di spesa. E per questo spero di poterlo subito accontentare.

La spesa per la libera docenza nell'ultimo quinquennio è stata quasi di tre milioni e mezzo; due milioni e parte ai professori liberi e un milione e duecentomila lire ai professori ufficiali. Ma ogni anno questa cifra cresce: oggi superiamo le 900 mila lire e la proporzione si mantiene in due terzi per i professori liberi e un terzo per i professori ufficiali. Tanti si valgono di questa forma d'insegnamento, o per completare i loro corsi nell'interesse della scienza e dei giovani, o per accondiscendere ai desideri degli studenti e delle Facoltà, e qualche volta anche per avere un onesto modo di mi-

gliorare la propria condizione finanziaria: del che va pur tenuto conto dal momento che anche l'altro giorno ragionammo in questa Aula sul problema economico dei professori universitari.

L'onor. Del Giudice riconfermava il suo voto, al quale io aderisco, sulla necessità della riforma della libera docenza. Anche ieri alla Camera si faceva la proposta di una modificazione della libera docenza per iniziativa di un onorevole e competente deputato che è anche presidente dell'associazione dei liberi docenti.

L'onor. Del Giudice, raccomandava di tornare alla legge Casati e dubitava che ce ne fossimo allontanati per ciò che riguarda il disposto degli articoli 63 e 64 del Regolamento. Onor. Del Giudice io non credo che ella interpretasse esattamente il regolamento e le norme attuali.

Per l'art. 93 della legge Casati nessun professore ufficiale può fare corsi *fuori della sua Facoltà*; infatti che si sappia, nessun professore ufficiale fa corsi fuori della propria Facoltà. Per le norme vigenti gli studenti di ogni Facoltà si possono iscrivere ai corsi liberi tenuti da professori di un'altra. È sempre stato così, onorevole Del Giudice: è misura liberale ed accolta già dai nostri regolamenti. E non credo bene pensare alla soppressione di questa facoltà che ha vecchio uso, e non è proibita dalla legge. L'art. 63 poi, che l'onor. Del Giudice citava, ha più stretta relazione con la legge del 1903 per l'aumento delle tasse universitarie.

Mi domandava l'onor. Del Giudice: come fanno i conti al Ministero? L'onor. Del Giudice sa che i conti della libera docenza non si fanno al Ministero, ma si fanno dalle segreterie delle Facoltà, le quali li mandano all'Intendenza di finanza e da questa passano al Ministero del tesoro che ordina i pagamenti. I rettori possono scrivere al Ministero e domandare spiegazioni per l'applicazione del regolamento; il ministro può scrivere ai rettori per avere notizie pel modo com'è applicato il regolamento, come è fatto il reparto, e come è rispettata la legge. Ma la legge del 1903 non può portare i pericoli a cui accennava il senatore Del Giudice: che, cioè, l'aumento di tassa che è stato fatto a beneficio della funzione complessiva delle Università, delle dotazioni ecc. ecc., vada distratto a beneficio della libera docenza, liquidando a favore di questa tutto quello o più

di quello che lo studente paga per tassa d'iscrizione ai corsi.

E questo li problema finanziario della libera docenza e ha la sua importanza. C'è stato un tempo in cui il regolamento delle Università italiane lasciava fare dello studente un creditore dello Stato: più lo studente si iscriveva a corsi liberi e più faceva al ministro del tesoro obbligo di pagare una parte della tassa versata per l'iscrizione ai corsi.

Ora, avendo lo studente la facoltà di iscriversi a quanti corsi desiderava, poteva avvenire che alla liquidazione andasse a favore della libera docenza non solo tutta la tassa, ma anche più della tassa! La legge del 1903 per l'aumento delle tasse non ha riaperto tale via nè può quindi portare la conseguenza temuta dall'on. Del Giudice. Essa dice infatti: « Nel rimborsare le quote della tassa d'iscrizione ai corsi liberi, finchè il libero insegnamento non sia altrimenti sistemato, non sarà tenuto conto dell'aumento portato dalla prefata tabella ». Dunque la tabella della legge del 1903, che aumenta le tasse, mira ai vari servizi universitari e non fa tener conto dell'aumento delle tasse nelle liquidazioni dei corsi liberi. E il regolamento vigente pubblicato or non è molto, cerca una facile soluzione aritmetica di questo patto, stabilendo che solo i tre quinti della tassa pagata dagli studenti possano andare distribuiti come restituzione di tassa d'iscrizione per corsi liberi.

È il linguaggio vecchio della legge Casati; i corsi ufficiali nulla hanno. Solo tre quinti dunque possono andare ai corsi liberi. Ora, che la liquidazione si faccia esattamente io sorveglierò; ma che il pericolo cui ha accennato l'on. Del Giudice realmente ci sia, mi pare difficile. Può avvenire in qualche segreteria universitaria un errore di liquidazione; si sa che queste leggi non sono alla portata di tutti. Ma dell'errore si può fare sempre la correzione.

Questa dichiarazione soddisferà, spero, l'onorevole Del Giudice. Io so la sua competenza in questa materia e lo ricordo rettore dell'Università di Pavia, quando io ero insegnante (ed è caro ricordo) in quell'illustre ateneo. Non ho, ripeto, notizie di errori di liquidazione che conducano alle conseguenze accennate. Cercherò in ogni modo di sorvegliare affinché non si verifichino.

Il problema della libera docenza non presenta però il solo lato finanziario. Esso affatica da tempo la nostra vita parlamentare e universitaria e non credo si possa risolvere isolatamente. Lo dissi giorni sono alla Camera, discutendo il bilancio e appunto dietro interpellanza di chi si è fatto caldo patrocinare della riforma della legge per la libera docenza.

Credo che se non coordiniamo questa riforma colla riforma della legge fondamentale delle Università, se non affrontiamo intero il problema, se non decidiamo se il professore ufficiale possa fare i corsi liberi, e in che maniera li possa fare; e come vada retribuito; e se si debba lasciare parte della tassa di iscrizione al professore libero o si debba stabilire che chi vuol seguire un corso libero (approvato con le norme di legge), debba pagarselo da sè come si fa in qualche Università estera; se non affrontiamo dicevo, il problema completo della riforma universitaria nemmeno per quello più modesto della libera docenza noi non faremo un'opera pratica e stabile.

Onorevole Del Giudice, la vita dei ministri della pubblica istruzione è breve, così che io avrò tempo a stento per liquidare gli impegni che ho ricevuti in eredità. Sono in corso di applicazione le leggi ultime votate, che sono complesse, tutte innovatrici e molto importanti, come riconosce anche il relatore del bilancio: ciò occupa il mio tempo. Si deve affrontare il nuovo problema con una Commissione o senza Commissione? L'onorevole Arcoleo notando le parole da me dette alla Camera non voleva la Commissione. Io cerco fare da me o con Commissioni di poche persone laboriose e competenti.

Come ministro credo che sia tempo di risolvere e quindi di studiare in modo definitivo questa grave questione, perchè finora si sono studiate grandiose riforme, rimaste tutte agli archivi, e il male cresce e cresce il lamento soprattutto.

Studierò dunque la libera docenza in relazione alla riforma universitaria poichè la soluzione isolata del problema della libera docenza mi pare, ripeto, soluzione di una parte delle nostre cose universitarie. La struttura è complessa; bisogna essere sicuri che anche questa parte s'incastri perfettamente con le altre: se no, ne verrà un attrito maggiore.

Ricordo il dotto discorso dell'onor. Del Giudice fatto al Senato nello scorso anno per la questione della libera docenza. Egli può stare tranquillo. Prenderei volentieri impegno preciso per una legge se non avessi il dovere di dichiarare al Senato che in questo momento gravi lavori urgenti gravano sul Ministero della pubblica istruzione per l'applicazione della legge sullo stato giuridico ed economica degli insegnanti medi. Si devono ascoltare i loro reclami, costituire i ruoli nuovi, assegnare gli stipendi, le scuole. E c'è la legge per l'insegnamento elementare; quella pel Mezzogiorno, tutte urgenti. E vi sono altri impegni assunti anche dal Senato e dalla Camera per altre categorie di professori, che già si agitano e lamentano l'indugio al mantenimento di essi. Ciò rende ben difficile la vita del ministro della pubblica istruzione. Egli è sempre premuto da ogni parte come se mancasse al dovere di provvedere a certe promesse, di cui si può trovare documento nelle discussioni parlamentari, ma non si trovano mai i mezzi per arrivare alle conclusioni! Sono problemi di finanza e di tesoro, onorevoli signori, più che problemi di scuola o di riforme didattiche o di ordinamenti amministrativi.

Ai provveditori è necessario pensar presto: agli ispettori delle scuole medie, agl'insegnanti di ginnastica, ai convitti e a tanti altri. E chi dimentica le Belle Arti?

Gli onorevoli Roux e Carle trattarono una questione simpatica. Sono lieto che anche l'onorevole Roux, che non appartiene all'insegnamento si occupi delle scuole con sicura conoscenza: e lo dico sinceramente, non per le parole gentili che egli ed il prof. Carle (lo chiamo

professore perchè volle ricordare cortesemente che fu giudice dei miei primi concorsi universitari), usarono verso di me ma per l'importanza delle cose notate.

Sono lieto che anche senatori eminenti, fuori delle Università, abbiano portato la loro voce su queste questioni. Il nostro diritto scolastico è così poco divulgato fuori delle scuole, — e così difficile a conoscere per la formazione a parti staccate che si è venuta costituendo con incessante modificazioni delle leggi — che per solito non sempre chiara ne è la nozione. È un male cui è necessario provvedere; e già lavoro a farlo.

I senatori Roux e Carle hanno parlato specialmente delle condizioni dell'Università di Torino; ed io riconosco che le condizioni di quello studio, rispetto all'organico, ossia al numero dei professori, (poichè un organico le Università italiane non hanno fuorchè in Sicilia) sono meritevoli di ogni considerazione.

Il senatore Carle ha voluto fare un confronto e, come ben disse, senza alcuna allusione personale — poichè non è opera mia — tra il numero di professori ordinari delle Facoltà, fermandosi a quelle di giurisprudenza di Bologna e di Torino.

Ho anch'io la mia tabella dei professori e domanderei al Presidente la facoltà di allegarla al discorso perchè è bene che resti un documento di fatto. La situazione va al 30 novembre 1906 e in complesso mostra che Bologna ha 51 professori ordinari e Torino 54: Bologna di straordinari ne ha 5 e Torino 11. Napoli ha 61 ordinari, Genova 38, Roma 62, Siena 25 ecc.

Ecco la tabella del numero dei professori ordinari delle varie Università:

Elenco numerico dei Professori ordinari e straordinari ed incaricati degli Istituti superiori che al 29 novembre 1906 figurano iscritti nei registri della Ragioneria.

Sede di ogni Università	Istituti superiori	Professori ordinari	Professori straordinari	Professori incaricati	Annotazioni
Bologna	Università	51	5	22	Nel presente elenco non sono compresi i professori che ricoprono attualmente la carica di ministro o di sottosegretario di Stato.
Id.	Scuola per gl'ingegneri	8	4	5	
Cagliari	Università	16	15	9	
Catania	Id.	37	14	12	
Genova	Id.	38	14	22	
Macerata	Id.	8	4	»	
Messina	Id.	37	14	16	
Modena	Id.	29	6	19	
Napoli	Id.	61	12	11	
Id.	Scuola per gl'ingegneri	8	8	8	
Id.	Scuola superiore veterinaria	2	4	»	
Padova	Università	59	12	20	
Palermo	Id.	57	18	32	
Pavia	Id.	48	7	9	
Pisa	Id.	55	8	21	
Parma	Id.	30	11	13	
Roma	Id.	62	14	7	
Id.	Scuola per gl'ingegneri	6	4	5	
Sassari	Università	12	7	9	
Siena	Id.	25	6	10	
Torino	Id.	54	11	14	
Id.	Scuola per gl'ingegneri	6	4	4	
Id.	Scuola superiore veterinaria	2	2	5	
Milano	Istituto tecnico superiore	8	10	23	
Id.	Accademia scientifico-letteraria	10	5	6	
Id.	Scuola superiore veterinaria	3	2	6	
		732	221	308	

Le sole Università siciliane (Palermo, Catania, Messina) hanno ruoli organici determinati. Essi furono stabiliti con R. decreto 3 luglio 1904 emanato in esecuzione della legge 17 ottobre 1860, n. 263 (Ugdulena) art. 8.

Le Università di Pavia, Torino e Roma sono regolate dalla legge Casati, la quale all'art. 70 segna il numero dei professori ordinari di ciascuna Facoltà; ma con l'art. 73 ammette che si possa eccedere tale numero, e ne indica i casi.

La legge Casati fu con la legge 12 maggio 1872, n. 821, estesa anche alla Università di Padova, eccezione fatta dell'art. 70. Essa non ha quindi numero determinato.

Anche l'Università di Genova era governata dalla legge Casati; ma se ne è sottratta mediante la legge speciale di pareggiamento alle Università di primo grado.

Le Università di Cagliari e di Sassari sono governate dalle leggi di pareggiamento 19 giugno 1902, n. 252, 253.

L'Università di Napoli è governata dalla legge Imbriani.

Le Università dell'Italia centrale sono governate da leggi speciali nelle quali non è determinato il numero degli ordinari; e così quella di Bologna dalla legge Albicini, quelle di Pisa e Siena dalla legge Ridolfi Buoncompagni, e quella di Parma e Modena dalla legge Farini Montanari e dalle posteriori leggi di pareggiamento.

Ben riconosco che, date le cifre complessive, la differenza fra Torino e Bologna non è molto ragguardevole; ma riconosco altresì che esaminando questo problema giuridicamente, la soluzione si presenta con caratteri diversi, perchè Bologna, per le vecchie leggi Albicini e Farini, ha un ruolo libero e può, purchè il Parlamento abbia votato i fondi, fare aumentare senz'altro il numero dei suoi professori ordinari, mentre Torino non può ottenere questo se non colle procedure speciali della legge Casati, cioè con l'applicazione dell'art. 69, che richiede nel professore chiamato la fama d'illustre, e dell'art. 73, che dà facoltà al ministro di chiamarlo *in soprannumero*, se veramente illustre.

Al Ministero ho esaminato stamani se per caso gli Uffici fossero stati men che cortesi rispetto alle domande della Università di Torino, che ha nella legge Casati una procedura, sia pure più lunga e difficile, come dissi, per ottenere, quando le occorra, maggior numero di straordinari; e ho visto che alle richieste della Università di Torino si è cercato sempre di fare accoglienza degna dell'importanza e della fama di quello studio, che ora ha voluto con forma così alta e nobile celebrare i suoi secoli di vita gloriosa. Anche il professore egregio di archeologia, ricordato ieri dal senatore Carle, era stato chiamato per gli art. 69 e 73: oggi non si è sostituito nella stessa maniera, perchè non si aveva al momento disponibile la persona adatta che piacesse all'Università di Torino di chiamare. Ma date le diverse procedure, riconosco che, per varie Università, c'è più facile modo di ottenere l'aumento dei professori, di quel che non ci sia con le forme della legge Casati. E dirò di più: che avendo sospeso i traslochi per ossequio al Consiglio di Stato e anche alla Corte dei conti, che non volle registrare il regolamento attuale, che li permette, — poichè queste alte magistrature della Corte dei conti e del Consiglio di Stato dichiararono incostituzionale il regolamento, — ho presentato un progetto di legge che autorizza il ministro a fare i traslochi colle maggiori cautele, coi voti delle Facoltà e l'assenso del Consiglio superiore, e ho presentato tale disegno di legge per togliere al regolamento vigente il carattere d'incostituzionalità.

E per maggiore scrupolo, non ho fatti comandi: perchè fare il comando, quando è vietato il trasloco, mi pareva fosse trasgredire alle di-

chiarazioni precise delle magistrature competenti. Ho seguito la legge: ma ho dovuto riconoscere che questo sistema di seguire rigidamente la legge conduce a questo risultato che l'art. 69, fatto per nominare persone illustri e l'art. 73, ricordato dal senatore Roux come quello che dà al ministro autorizzazione di accrescere il numero di professori stabilito dalla legge, sono applicati dal Consiglio superiore, per favorire le Facoltà nei casi di riconosciuta necessità di questi traslochi, a professori sia pure degnissimi, ma a cui prima non sarebbero stati applicati, perchè l'eccezione era solo per le persone di grandissima fama.

E poichè amo mantenere alle leggi il loro carattere vero e alle cose il loro carattere schietto, desidero che la legge autorizzi in quei vari casi il trasferimento, e che quegli articoli della legge Casati restino per i casi solenni a cui ogni Università può aver diritto.

Tre sole Università hanno dunque i ruoli fissati dalla legge Casati: Torino, Pavia e Roma. Ma anche per esse noi veniamo per questi sottili accorgimenti e per questa larga interpretazione della legge, noi veniamo, dico, al fatto che la Facoltà di lettere di Roma ad esempio ha 25 o 26 professori ordinari invece di dieci! Il che prova quanto sforzo siasi fatto per applicare l'articolo 73 della legge Casati.

Anche le altre Università già rette dalla legge Casati hanno ottenuta una interpretazione assai larga con le leggi di pareggiamento, che le liberano dalla ferrea disciplina del numero fissato dalla legge Casati.

Ora basta esporre questo fatto per riconoscere che bisogna venire ad un temperamento. Quale? L'organico delle Università, o come diceva il senatore Carle, l'abolizione dell'articolo 70?

Non vorrei dichiararlo subito, onorevoli senatori, perchè deve essere tutto collegato nella riforma che ho in animo di proporre, ma debbo riconoscere subito che è un difetto che va corretto. La tabella (non per tornar al tema) non costituisce una situazione giuridica che debba durare per l'avvenire, essa non è che la dimostrazione della spesa da farsi nell'esercizio; una tabella simile per un prossimo esercizio dimostrerà la spesa del nuovo anno, poichè nel bilancio da me presentato qualche posto di ordinario di più è domandato: non è nomi-

nato, si badi, ma è proposto al Parlamento. Le Facoltà chiesero nuove cattedre. Se non erro una si riferisce all'Università di Torino.

Ora però debbo riconoscere che questo aumento di posti di ordinario richiesto dalle Facoltà, turba le altre invocate riforme della vita universitaria. Questo l'ho dichiarato nettamente il giorno 6 novembre inaugurando le sedute del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Ho notato in questi ultimi anni un aumento continuo nel numero degli ordinari: saranno le necessità della scienza: sarà il pensiero che le misere tremila lire che si danno agli straordinari in molti casi non sono tali stipendi da assicurare la tranquillità degli studi ad un padre di famiglia; sarà desiderio di aiutare i giovani: ma questo continuo accrescere mette freno alle idee di riforme che io pure accarezzo.

Gli onorevoli senatori debbono ricordare che il ministro deve fare continui sforzi in senso contrario, perchè è assai forte la pressione per nuovi ordinari, che viene dalle Facoltà, le quali d'ora innanzi dovrebbero bene pensare se sia possibile attuare insieme l'una e l'altra riforma, e se non convenga alla scienza un discreto numero di ordinari, e, come incaricati, o straordinari, un certo numero di altri professori, che aspettino il loro turno per la nomina nell'avvenire.

Io sono entrato nella Università incaricato quando i ruoli erano ristretti, quando queste varie leggi non erano ancora applicate o esumate, e la vita degli studi non era attiva come oggi. Ho visto io pure delle lunghe attese, e ricordo le difficoltà che si dovevano superare per ottenere i posti. Allora era troppo chiuso, ora è troppo aperto. Il numero si deve collegare con la questione economica, se si desidera porre un riparo a siffatto malessere. Quindi concludo affermando la necessità di riformare la nostra legge universitaria, anzi, dirò meglio, di fare la nostra legge universitaria, perchè è strano che dopo tanti anni di forte, e fiorente e bella unità nazionale, dopo aver rinnovata tutta la legislazione e superato gravi difficoltà con ardimenti e accorgimenti che altri paesi ci invidiano, noi nella vita universitaria siamo ancora a queste diversità e incertezze di leggi, tal che abbiamo visto esumare vecchie leggi che credevamo dimenticate per

sempre e crescere le disparità con le nuove...

CAVALLI. Ma è da tanto tempo che esiste il progetto.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*... Non è che vi sia un progetto, ve n'è una lunghissima serie che va dalla triplice autonomia, arditamente vagheggiata dal ministro Baccelli, ad altre riforme più modeste. Anche l'onorevole Boselli, lasciando il Ministero ha stampato non un progetto di legge, che fu ricordato dall'onorevole Roux, ma uno studio allegato ad altro documento: se fosse rimasto al Ministero avrei presentato questo progetto (scrive il Boselli)... è un *allegato*, una *tabella* anche quella... e non ha che il valore di documento; e dimostra il modo per aumentare in certi casi gli stipendi dei professori universitari. Ma non vi era intesa col Tesoro. La biblioteca dei progetti su questo tema è ricchissima: compreso uno anni sono studiato dall'onor. Dini. Ma non arrivano in porto e viene voglia di ricordare il proverbio tedesco, che i troppi alberi impediscono di vedere il bosco. Bisogna fare un lavoro più modesto e più pratico e pensare al problema amministrativo, e al problema didattico e finanziario delle Università italiane, per impedire che la spesa aumenti senza la legge, cosa che a me non piace perchè amo come ministro percorrere la via maestra della legge. E vorrei che le Università non fossero rette da leggi antiche e così diverse. Comprendo le tradizioni storiche, non voglio quadri fissi e insegnamenti eguali per tutti, e non credo, per la differenza della storia delle Università italiane, che il quoziente degli studenti rispetto al numero dei professori, sia un criterio decisivo nella riforma come non lo ammettevano del resto gli onor. senatori Carle e Roux. Le piccole Università debbono avere per forza quozienti diversi dalle grandi Università; ma anche il criterio degli studenti merita tutta la considerazione, in una riforma possibile.

CAVALLI. È un augurio che facciamo al ministro Rava.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*... Grazie! Con tutti i vari elementi di fatto credo possibile una semplice riforma delle leggi universitarie, che dia vita tranquilla alle Università italiane.

Ma l'onor. Roux, desiderava che il ministro della pubblica istruzione fosse di giustizia! non

so se egli volesse augurare il ritorno del ministro Gallo qui presente a ministro della pubblica istruzione, cosa che io pure potrei cordialmente approvare (*si vide*). Ma cogliendo il vero spirito delle sue parole, espresse per me in un modo così gentile, farò del mio meglio per essere al Ministero della pubblica istruzione un ragioniere laborioso, ed un modestissimo giudice, che per quanto la coscienza detta, vuol essere esatto e preciso. Quattro mesi di assidua fatica mi mostrano quanto da lavorare c'è, e quanto sforzo è necessario perchè appunto venga restituita la calma e la pace in ogni ordine di studi, perchè tutti si persuadano che il Ministero della pubblica istruzione deve e vuole fare opera di giustizia e di severa applicazione di leggi.

L'onor. Veronese che parlò dopo, sugli studi universitari, ebbe affermazioni, me lo permetta per la deferenza che sento per lui, un poco troppo dure e severe, e non so se rispondenti pienamente ai suoi convincimenti. Diceva che da 50 anni non si è fatto nulla; e che manca da noi ogni politica scolastica. A me pare giudizio troppo rigoroso: comprendo che se si vuol fare confronto con la Germania la sua frase può avere una giustificazione; ma la Germania ci precedeva di due secoli, aveva ordinata l'istruzione obbligatoria in un'epoca quando altri paesi non pensavano affatto questa nuova costrizione, che fu poi così male accolta in principio anche da noi, e che richiese tanti sforzi. Non bastano per le scuole le leggi!

L'Italia ha fatto moltissimo e in ogni ramo di attività sociale e, secondo me, anche in questo della istruzione, specie negli ultimi tempi; non ha potuto in ogni ramo di attività sociale però far tutto e non lo può ancora nella scuola perchè troppo preoccupata dal problema dello insegnamento elementare che è problema fondamentale. La cifra alta dell'analfabetismo, così diversamente sparso nelle varie provincie e così grave in certe parti d'Italia, deve preoccupare il Governo: le aule scolastiche mancano; i maestri hanno bisogni. La scuola manca di sussidio e costituita; ma forse fu troppo media fu dunque difficile cambiare dei regolamenti; la scuola professionale e di arte si forma ora con un rapido lavoro, qui ebbi parte come ministro del commercio; ma ha pochi iscritti ancora; mentre troppi sono nei ginnasi; gli studi

e la cultura si diffondono alacramente dovunque. E anche per le Università si fece progresso di studi, di edifizii, e di dotazioni; basta vedere una Università rinnovata e capitare per combinazione in qualcuna che per una serie di circostanze abbia mantenuto le sue vecchie condizioni di vita, per vedere dal confronto il progresso immenso che si è fatto. E che progresso faccia la scienza italiana, e quanto credito acquisti all'estero la produzione nostra, è noto, e si vede ogni giorno come i nostri documenti scientifici sieno ricercati e la nostra lingua sia diventata uno strumento di comunicazione scientifica internazionale.

Il bilancio dell'istruzione è aumentato: il mio passa da 69 milioni a 80 pel 1907-908; e anche l'ultimo bilancio portava un aumento delle dotazioni scientifiche. Il numero dei professori è cresciuto, come hanno riconosciuto (o come hanno lamentato) alcuni oratori in quest'Aula.

Quello che è rimasto fermo, onor. Veronese, è la misura degli stipendi, Questo è il problema economico, di cui Ella ha parlato oggi, al quale Ella converge molte delle sue considerazioni e che Ella pone in relazione diretta col malessere della vita universitaria italiana; malessere della vita universitaria che credo determinato non solo dagli stipendi ma da altre cause e dagli instabili ordini, e anche dal troppo variare dei regolamenti.

Se avrò l'onore di presentare un disegno di legge al Senato intorno alla riforma delle Università io vorrei pensare di frenare colla legge la facoltà di creare sempre nuovi insegnamenti *obbligatorii* (*Approvazioni*).

Plaudo al progresso della scienza, ma mi pare che si opprime troppo la mente italiana, con esami e corsi obbligatori; abbiamo visto menti svilupparsi in modo mirabile con pochi insegnamenti fondamentali obbligatori, e molti altri liberi, da scegliersi a seconda del genio nativo per quegli studi e per quelle ricerche che ognuno sentiva desiderio di fare. (*Vive approvazioni*).

Ogni anno si fa, non dico si pubblica, un regolamento nuovo, e questo accresce varie materie che si sono affermate nel campo scientifico, di cui va riconosciuta la legittimità, ma di cui dubito sia utile render lo studio obbligatorio e subito e per tutti!

Finiamo così, per effetto della specializza-

zione scientifica (che porta in ogni singola branca del sapere studi più profondi) coll'impedire la specializzazione degli studenti obbligandoli ad essere enciclopedici, e ciò con regolamenti che arrivano spesso all'improvviso, e che turbano purtroppo la vita delle Università, delle scuole...

Voci. È vero!

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*, ... Perchè nella scuola italiana si pensa un po' troppo alla carriera; anche nel Liceo, la cui licenza si ritiene ora come titolo per concorrere ad un impiego postale o delle ferrovie, ogni modificazione nel latino, nel greco, nella matematica ecc., pare ai giovani ed alle loro famiglie un freno, un impedimento, un danno alle necessità economiche della vita. E tutti gridano! Bisogna distinguere un po' più la scienza dalla carriera, tenendole pur collegate tra loro, e bisogna impedire soprattutto che lo sviluppo della scienza voglia dire nei riflessi della vita Universitaria non solo sviluppo di cattedre e d'insegnamenti, (che questo è bello e lo seguo e lo credo utile), ma sviluppo di esami e obbligo di prove per modo che nessuno possa attraverso questa fioritura completa di dottrine nuove, scegliere liberamente la sua via, ma essere obbligato a seguire tutte le nuove strade che si sono aperte. (*Vive approvazioni*).

È dispersione di forze!

L'onor. Veronese ha poi dichiarato che « il ministro Rava ha già detto che non vuole fare niente in questo campo ». Onor. Veronese, alla Camera ho parlato molto chiaro ed esatto, ed ho pure accennato alle mie idee l'altro ieri qui al Senato; non può venire da me una dichiarazione di questo genere, perchè così facendo, mi dimenticherei del mio dovere, disconoscerei il compito del Ministero e mi scorderei pure di essere collega dei professori delle Università: due errori nei quali non credo di essere caduto. Ma io non ho i fondi nel bilancio e non li potei avere dal tesoro affaticato da altre urgenze. Ci sono troppi impegni da mantenere e non assunti da me. Io farò del mio meglio per avere i fondi necessari per riuscire a compiere quelle riforme utili che sono nell'animo mio. Li chiesi già in ottobre, e ove non riesca, se non altro spianerò la via al mio successore. Se avessi i mezzi per poter applicare una riforma, il pro-

porla mi sarebbe grande soddisfazione; non avendoli, non devo io promettere quello che non posso mantenere; non sarebbe serio. Debbo solo cercare ogni mezzo per rendere agevole quel cammino che vorrei poter percorrere.

L'onor. Bettoni mi parlò dei professori del ginnasio (mi duole che non sia presente). Egli uscì dal campo delle Università, e parlò dei professori di materia letteraria del ginnasio inferiore e dei loro desideri. Riconosco la grande importanza degl'insegnanti del ginnasio inferiore e del loro ufficio, perchè essi debbono istruire ragazzetti teneri ed ammaestrarli anche nei primi passi della grammatica latina, che oggi, per lo sviluppo della filologia, non è più un insegnamento così semplice come era ai tempi dei nostri padri. Essi non studiavano grammatiche fatte da professori tedeschi e non facili; di più ora, coll'esame di maturità dato ai ragazzi della quarta elementare, entrano in ginnasio giovinetti per i quali questo insegnamento è più grave, poichè l'insegnamento della grammatica latina, razionalmente fatto, è insegnamento arduo, come lo dimostra la complessità di quella lingua meravigliosa. Ora questi insegnanti hanno chiesto un altro miglioramento.

Non credo che essi possano dolersi di non aver avuto miglioramento economico dalla ultima legge, poichè un miglioramento questi insegnanti lo hanno ottenuto e abbastanza notevole.

I titolari di prima classe erano a 2800: hanno avuto un aumento di 500 lire, più altre 200 lire, e così son venuti ad avere uno stipendio uguale o superiore ai professori straordinari di Università; quelli di seconda classe hanno avuto l'aumento di cinquecento lire e quindi son giunti alle tremila lire; quelli di terza classe sono a duemila e ottocento e gli altri a duemila e seicento; oltre a questo hanno avuto conglobati i loro sessenni e questi hanno ancora aumentata la cifra citata poco fa.

Ma essi vorrebbero essere equiparati ai loro colleghi del liceo, dell'istituto tecnico e della scuola normale ed essere con loro compresi nel secondo ordine di ruoli: e questa è una questione molto più grave e complessa perchè non è solo di ordinamento e studio, ma anche di finanza.

La riforma dovrebbe essere per conseguenza

portata ad altre classi d'insegnanti, e la spesa risultante sarebbe notevole.

Esaminerò con ogni benevolenza le condizioni di questi professori in relazione alle categorie degli altri che possono vantare parità di diritti; non posso prendere impegno assoluto perchè debbo ora applicar bene la legge dell'insegnamento medio e provvedere ai dimenticati.

Accennato così brevemente alle cose (perchè ormai il tempo stringe per la necessità di approvare i bilanci, ed anche per i lavori del Senato il quale è obbligato a tener, come oggi, seduta la domenica), io avrei esaurito le risposte ai singoli oratori meno l'onor. Maragliano.

Ho ricordato i progressi fatti, le spese aumentate nel bilancio, le dotazioni e i miglioramenti. Il senatore Maragliano non discusse di ciò; portò la sua attenzione ai regolamenti universitari, e li chiamò illegali. Egli non può chiamare illegali i regolamenti; può con la sua autorità di scienziato considerarli sotto una luce piuttosto che sotto un'altra; ma egli deve ricordare che la legge Casati, tante volte modificata e tante volte non applicata, perchè non promulgata a certe provincie, fu modificata dalla legge del Matteucci del 1862 la quale accorda facoltà al potere esecutivo di stabilire per regolamento quali sono gl'insegnamenti da darsi.

Quindi tutti gl'insegnamenti compresi in un regolamento, approvato dal Consiglio superiore della pubblica istruzione e dal Consiglio di Stato registrato alla Corte dei conti, sono regolari dal riguardo giuridico; potranno essere discussi dal punto di vista scientifico; questo è l'ufficio dell'Università e della scienza.

Dunque voglio togliere dall'animo del senatore Maragliano, che anche per l'ordinamento degli studi noi fossimo fuori della legge.

Per le Università libere vi sono norme speciali. Gli studenti loro possono passare (dopo superati gli esami) alle regie. L'onor. Maragliano ha poi ricordato l'Università di Genova ed ho inteso con simpatia le sue parole: perchè l'Università di Genova, che ebbi la fortuna di visitare da poco, è una Università, che per una serie di circostanze, sovra tutto per lo sviluppo dato di preferenza ad altri studi e uffici in quella città fiorente, mantiene il carattere del tempo passato. Una splendida sede, un palazzo storico con un magnifico ingresso, belle aule per gl'in-

segnamenti letterari e di diritto (quando erano pochi), ma tutto ora insufficiente in modo assoluto per la parte scientifica. Ho veduto persino l'assistente di un professore che per gabinetto di studio aveva il vano di una finestra, e approfittava così della ricchezza della repubblica genovese che aveva costruito mura tanto grosse che potevano contenere un bel tavolo dentro il vano della finestra ed isolare lo studioso.

Ora, lo Stato italiano, per tutte le Università che chiesero d'ampliare la loro sede e d'aumentare i locali e gl'istituti per la loro vita scientifica, non è stato mai avaro di aiuti; ma ha però sempre richiesto (ed oramai sempre si aspetta) un contributo dagli enti locali. Questo fa adesso Pavia per l'aumento delle sue cliniche, questo fa Torino che vuol rinnovare i suoi ospedali. Anzi, mi occorre di dire al Senato che per Pavia e per Torino ho già molto avanti gli studi ed ho in corso le trattative necessarie col collega del Tesoro.

Il ministro può disporre dei milioni della dotazione ordinaria del bilancio e non dei milioni richiesti nell'avvenire; ma spero che si risolvano degnamente queste questioni. Per Genova non ho ancora, onorevole Maragliano, nessuna proposta degli enti locali. Questo lo dico in via di fatto non in via di critica, perchè so come siano ricche le forze della sua città, come il pensiero degli studi preoccupi anche Genova che pure ha (ed è fortuna d'Italia) tanto alto il pensiero delle sorti economiche. Quando verrà la proposta la studierò con ogni benevolenza ricordandomi anche l'impressione fattami da questo magnifico palazzo che non contiene più gli studi.

In Italia, bisogna dire con Moleschott, che *la scienza ha le ali più grandi del nido*. Non è più capace di stare nelle vecchie sedi. Cerchiamo dunque con le forze delle città e con l'aiuto dello Stato di crescere a questo nido, perchè tutti gli studi vi siano raccolti e contenti.

Dopo ciò vengo ad alcune considerazioni generali che sono state fatte dagli onor. Arcoleo e Dini. L'onor. Dini mi ha ricordato alcune cose che si aspettano dal Ministero della pubblica istruzione; e per alcune altre che ho iniziato come per le belle arti, ha avuto parole benevoli.

Per gli impegni assunti del Ministero assicuro l'onorevole relatore, che farò, di più ho in animo di riformare l'amministrazione centrale e di costituire l'amministrazione locale.

Il solo provveditore non ha forze per i suoi nuovi doveri: ha in prestito un impiegato della prefettura più o meno adattato spesse volte a quest'ufficio speciale scolastico, e non resiste più agli oneri che gli si sono dati con le nuove leggi dell'istruzione elementare, leggi benefiche, perchè credo che uno dei problemi fondamentali dell'Italia nostra è di combattere vivamente l'analfabetismo. Poichè il Parlamento nella sua sapienza ha fatto le leggi recenti atte ad iniziare questa lotta, dobbiamo far sì che i milioni votati si possano spendere, e per spendere io intendo spendere presto, bene e utilmente.

L'amministrazione centrale, onor. Dini, sente dello stesso malessere, ha bisogno di ricostituirsi tutta — lo dico chiaro — e di rinforzare i servizi, cominciando dalla ragioneria perchè cessi il fatto che ho accennato di chiedere in aprile milioni di aumento di spese e, dopo averli ottenuti con fatica e con lamenti, arrivare al giugno e non saperli spendere non tanto per disordine..., quanto per impossibilità di tener dietro alle gestioni.

Sono cresciuti immensamente i lavori del Ministero, onor. signori: basterebbe pensare alle leggi delle scuole elementari e delle medie.

La Francia ha passato l'insegnamento elementare a carico dello Stato: i maestri hanno una legge che stabilisce i loro stipendi, il ministro firma i ruoli fissi e la bisogna va ogni mese regolarmente. In Italia invece il ministro dà assegni complementari ai maestri, è una specie di giudice nei dissidi che nascono tra i Comuni ed i piccoli borghi per l'insufficienza del pagamento degli stipendi ai maestri. Lo Stato dà la differenza per il vario grado delle scuole ed il ministro interviene per esaminare i conflitti, per insistere presso le autorità, per decidere del mancato pagamento e per ordinare all'esattore di pagare. Tutto questo vuol dire una faragline di carte, di questioni, di ricorsi, e oggi anche di telegrammi, perchè spessissimo i reclamanti si rivolgono per telegramma al ministro e qualche volta nemmeno in forma gentile, come se fosse responsabile anche di ciò che ignora. Così capita e con più larga misura per la legge su lo stato giuridico

e lo stato economico (di cui parlai alla Camera giorni sono) che ognuno cerca interpretare a modo suo, e ognuno invoca con preghiere, lamenti, proteste, lettere sui giornali ecc.

Ben comprendo le necessità e l'urgenza; e faccio rispondere perchè so la pena di coloro che gridano per i loro bisogni. Con tutte queste riforme, onor. senatori, abbiamo sovraccaricato di lavoro il Ministero senza provvedere alle basi.

Abbiamo detto ad esempio nella legge delle provincie meridionali del 16 luglio che per il settembre sarebbe fatto e pubblicato il regolamento. Io lavorai a ciò con ogni zelo.

Ma in quell'epoca il Consiglio di Stato non si adunava; si dovette aspettare: e spero che sarà approvato in questi giorni. Abbiamo stabilito che per gli edifici scolastici — e sono migliaia — il Ministero dell'istruzione debba preparare disegni rispondenti alle norme richieste dalla pedagogia e adattati ai singoli paesi; quindi studio dei luoghi, conoscenza dei materiali locali per utilizzarli bene, ecc. E nessun ufficio che prepari questi disegni. Io ho chiesto in prestito al collega dei lavori pubblici degli ingegneri del Genio civile e mi sono stati accordati; ho chiesto in prestito alle finanze dei ragionieri, e ho cercato dei locali necessari.

Questa è una condizione transitoria di cose che non può durare, poichè io non potrei fare il ministro avendo in prestito gli impiegati, i locali, i denari! Bisogna costituire l'Amministrazione secondo i bisogni del servizio. Ogni piccola riforma non si fa senza spese, al di là di quelle che sono nel bilancio e con cifra spesso insufficiente per giunta! Fino la semplice e umana e equa concessione della riduzione di viaggio ai maestri elementari per tre volte all'anno fa arrivare al Ministero tante migliaia di richieste che ci vorrebbe un apposito ufficio se si dovesse rispondere subito; e se non si fa, essi si lamentano e credono che sia la Minerva che li trascura. Il rispondere subito fa incaglio agli altri servizi. Anche l'applicazione della legge ultima dei professori medi ha portato un lavoro grandissimo, faticoso. Io ho ordinato una relazione stampata di cui già sono pronte alcune parti, perchè la Camera ed il Senato conoscano come agì l'Amministrazione. Io non credo di essere infallibile e non credo affatto che sia infallibile l'Amministrazione; sono lieto di correggere gli errori quando mi sono segnalati; e perchè gli errori

eventuali siano noti a tutti voglio mettere l'Amministrazione alla luce del pubblico senza nulla nascondere, così che ognuno possa fare un onesto e sereno sindacato.

E appunto per ciò vorrei che il sindacato fosse fatto in quella forma leale, garbata e cortese che si usa tra persone che discutono problemi seri, ma si stimano e rispettano.

Ora invece troppi protestano, gridano, stampano senza aver base soda di ragione. È la diffidenza antica, l'eredità del passato, ma fa male, e turba il lavoro che vorrei tranquillo, e onorato dalla fiducia di tutti.

Questa è l'opera che cerco di portare alla Minerva e di fare comprendere al pubblico di fuori, sia di coloro che dipendono dal Ministero, sia dei professori delle scuole medie che sono sopra tutti interessati in questa riforma. La discussione sia seria, e rispettosa della legge e sarà un progresso della nostra vita civile. Se no è lamento inane... e non è più ascoltato.

L'onor. Dini parlava appunto della applicazione delle leggi sulle scuole elementari e medie, ed io rispondo che per le scuole medie darò la relazione, per le scuole elementari si sta lavorando alacramente e le notizie saranno presto pubblicate, nonchè il regolamento per la legge che riguarda l'Italia meridionale. Per l'opera faticosa compiuta e da compiersi mi fu e mi sarà di valido ausilio l'assidua collaborazione del collega Ciuffelli.

L'onor. Dini ha anche accennato qualche cosa circa le belle arti. La questione delle belle arti credo sia uno dei problemi gravi dello Stato moderno e che per l'Italia sia cosa di grandissima importanza anche economica. Ed è ora evidente che bisogna guadagnare il tempo perduto in passato. A tal fine appunto io ricostituì la Direzione delle belle arti, chiamai il nuovo direttore e convocai la Commissione permanente e studiatì la legge nuova. Inoltre presenterò al Senato un vero organico del servizio, perchè non credo si debbano lasciare i nostri monumenti affidati come ora a persone anche degnissime ma che mancano della stabilità necessaria nell'ufficio e delle garanzie.

Bisognerà sistemare anche la questione degli operai per cui abbiamo in bilancio un'altra tabella che dà dei fastidi spesso gravi. Infatti, per diffidenza verso l'amministrazione, poichè una parte di queste ultime leggi ha appunto

voluto dire diffidenza verso l'amministrazione, fu stabilita questa tabella, nella quale sono fissati i nomi di tutti gli operai più o meno legalmente in passato chiamati. Però oggi avviene un fatto curioso: se ad esempio, una colonna minaccia rovina, l'ufficio non può chiamare un operaio avventizio per aiutare coloro che debbono puntellarla, ma deve chiamare uno di coloro che fanno parte del ruolo e lavora in altro luogo. E tutto questo si deve fare con corrispondenza lunga, e non risponde all'urgenza del caso. È una conseguenza di quei ruoli che sono fatti per stabilire sul ministro una sorveglianza troppo diretta.

Posso assicurare il Senato che non nomino nessun operaio nuovo, che cerco migliorare lo stato attuale e che man mano si verificano delle vacanze esse non vengono coperte. L'onorevole Dini confidi che cercherò di mantenere anche qui gli impegni assunti, come cercherò di provvedere a tutte le necessità del momento.

L'onor. Arcoleo, che mi dispiace non sia presente, discusse intorno alla tabella, e su ciò ho già risposto; ma domandava inoltre che cosa fanno le molte Commissioni che sono al Ministero e diceva che esse possono chiamarsi Commissioni di parata. Vi sono le Commissioni volute dalle leggi e fanno il loro ufficio, convocate da me senza indugio. E vi sono Commissioni speciali, tutte nominate dai miei predecessori. Che le Commissioni siano di parata io non lo credo; che ci sia qualche Commissione troppo numerosa è vero; ma ciò fu fatto forse perchè dovevano studiare problemi importantissimi. Del resto io faccio premure verso di esse perchè sollecitino le loro conclusioni. Convocai già quella per gli istituti nautici. Convocherò d'accordo il collega Guardasigilli quella per S. Demetrio, Corona. Circa la Commissione per le scuole medie non ho bisogno di ricordare il grave lavoro suo.

La Francia andò innanzi a noi in questa riforma ed ebbe una Commissione che fece un'inchiesta, inchiesta lunga di anni e ricca di volumi, e che condusse alla riforma della scuola media francese del 1902 coi due cicli d'insegnamenti quali sono oggi stabiliti. La Commissione nostra lavorò lungamente e ordinò un'inchiesta; gli studiosi sanno quanto grave problema sia quello della scuola media e quanto debba interessare l'Italia che ha vive le tradizioni del classicismo

e dell'umanesimo. Ci furono nel seno della Commissione dimissioni; ed io sostituii i dimissionari con nomi illustri e benamati dalla scuola. Convocherò presto questa Commissione; ma il suo presidente onor. Boselli è sempre autorizzato a convocarla e io lo pregai di farlo. La Commissione ordinò un'inchiesta, fu fatto lo spoglio e spero di presto pubblicare tutte le risposte venute. Intanto per tenere serena la scuola, posto che l'indisciplina alle volte può essere provocata dalla incertezza che agisce specialmente sulle menti dei giovani e dei genitori perchè essi considerano troppo i documenti scolastici come ragioni di carriera, e quindi un po' più di greco o latino pare alle famiglie una maggiore o minore probabilità di presentare i figli al concorso per un impiego, intanto ho presentato un disegno di legge per regolare il sistema degli esami. Il regolamento pubblicato (1904) dall'onorevole Orlando non fu applicato a suo tempo, e nemmeno in quest'anno, perchè fu sospeso dal ministro Fusinato, e ciò non per capriccio, ma perchè l'esperienza ha dimostrato che in quel regolamento, pur studiato da professori e conoscitori della scuola, vi è molto da sfrondare, vi è qualche cosa che lo rende impossibile nella sua applicazione pratica. Io ho preso la via maestra; ho presentato un disegno di legge breve, perchè sia più facile la sua uscita dalle discussioni parlamentari, e spero con questo di giovare alla scuola. Certo farò ogni sforzo perchè questo disegno di legge sia votato presto, cinque o sei mesi prima degli esami. Non bisogna avere agitazioni al tempo degli esami. Gli onorevoli senatori conoscono recenti e piccole agitazioni di alcuni licei e ginnasi specialmente nell'Italia meridionale: esse sono avvenute per la preoccupazione del 7 o dell'8 nella licenza, e per gli esami trimestrali, e per quello che aveva detto o non aveva detto o doveva dire il ministro! Queste agitazioni per gli esami, che avvengono ogni anno nelle scuole, sono dannose e bisogna troncarle con una legge: il Senato mi aiuterà in quest'opera. Fin ora mancò sempre la norma fissa e chiara. E si provvide solo nel giugno e con ordini speciali.

Il senatore Arcoletto disse anche che il ministro deve fare il ministro e uscire dallo stato di minorenni in cui l'hanno posto i regolamenti e le Federazioni. Lo stato di minorenni in cui

per alcuni rapporti è stato posto il ministro dai regolamenti non è situazione creata da me. Ci sono le leggi recenti del 1906. Ne dissi già le ragioni e ritengo che i regolamenti vadano sfrondati, poichè è soverchio stabilire in essi tante norme restrittive all'azione del ministro. Noi siamo corsi troppo in avanti in questo sistema di freni che è impedimento di fare il bene; credo che nessun ministro della pubblica istruzione abbia tanti legami, quanti ne ha quello d'Italia. Ogni piccola variazione ai regolamenti pubblicati per decreto reale dal proponente, si deve dopo fare per legge. In questi ultimi anni il Parlamento dà facoltà al ministro di fare un regolamento degli esami, ma si dice poi al ministro che il regolamento per 10 anni non deve essere modificato se non per legge. Negli ultimi mesi si è fatta la circoscrizione degli ispettori scolastici, cosa molto modesta, e nella legge che la consente è detto che per cinque anni la circoscrizione fatta con decreto reale non si può modificare! E io dovrò presentare a S. M. una modifica, poichè in quel regolamento vi sono errori geografici, per cui è impossibile che un ispettore possa percorrere il suo territorio. Perchè questa sfiducia? Il ministro non sempre farà atti da meritare l'approvazione, il ministro sarà anche incapace, ma per questo vi è il Parlamento che deve giudicarlo e richiamarlo all'osservanza delle leggi. Molti regolamenti del Ministero della pubblica istruzione — quando sempre e per tutti siano rispettati — sono tali che impediscono di fare il bene, o per evitare il male impediscono addirittura di fare. Io guardo talvolta alle riforme dei ministri dell'istruzione pubblica in Francia, anche dopo la legge sulle scuole medie, uscita dall'inchiesta del 1902. Veggo che le leggi danno libertà di movimenti, mobilità di ordinamenti. Così si possono, sugli esami, e su certe materie di studio, prendere atteggiamenti nuovi, anche per la scuola media divisa, dicevo, in due cicli, uno con tendenza letteraria e l'altro con tendenza scientifica. Noi non abbiamo più nessuna libertà; e così rendiamo troppo rigida la scuola. Di qui le agitazioni al di fuori e le difficoltà dentro al Ministero, che vede l'infinita serie dei casi; e infine il sospetto, quando si propone qualche riforma, che sia provocata dai rumori e dalle imposizioni, da coloro che si agitano e diventano capi. Perciò ho dovuto telegrafare

e dichiarare netto che finchè durano chiassi e violenze, non farò riforme di regolamenti, poichè non conosco tale via per domandare riforme o nuovi ordini.

In questa condizione di cose il programma del ministro è molto semplice, e (lo riconosco io stesso) non corrisponde alle speranze e alle belle e solenni dichiarazioni di grandi riforme organiche che spesso sono state fatte, e che non credo opportuno ripetere in questo momento per un Ministero dove urge di assestare l'amministrazione, dove bisogna riformare ancora gran parte degli organici, i quali non corrispondono più alle cose e agli uffici, dove bisogna semplificare le leggi e i regolamenti e ravvivarli e coordinarli, e formare il diritto amministrativo scolastico. Poichè, onor. senatori, lo stesso ministro, per quanta buona volontà abbia, spesse volte per ogni singolo servizio, non sa rendersi ragione di tutte le varie norme che lo governano; il bilancio stesso non è mai esattamente fatto e viene poi modificato subito dopo presentato con voluminose note di variazione.

A ciò ho voluto porre subito rimedio.

Per ogni ramo di servizio e per ogni ordine di scuole si comincia da leggi antiche andate in parte in disuso, perchè modificate poi con leggi speciali, e con regolamenti generali, o con ordini dati per virtù di pieni poteri e con circolari e perfino con telegrammi, e con lavori di Commissioni, tenute in vita senza lavorare, e con la facoltà lasciata alle Commissioni locali di esaminare e vedere i casi speciali degli istituti secondari e via dicendo. Il complesso delle norme che governano ogni servizio è difficile di conoscere. Così è per i licei e gli istituti tecnici, le scuole elementari: non abbiamo un testo unico della nostra legge fondamentale per la istruzione elementare ed occorre farlo; non si sa bene dove e quando sia applicabile la legge Casati, e le amministrazioni locali e i piccoli comuni non sanno spesso come uscire da questa selva selvaggia. Manca anche il testo completo dei vari programmi d'insegnamenti, e si sta già lavorando per farlo.

Fino il *Bollettino della pubblica istruzione*, che dovrebbe essere l'organo ufficiale delle leggi, dei decreti e delle relazioni tutte tra il paese e le scuole ed il Ministero, non è completo; non tutti i servizi vi si specchiano. E per un cattivo vezzo dell'amministrazione, da lunghi

anni non si fa l'indice, sicchè nessuno ci si raccapezza su quelle 4 o 5 mila pagine che si pubblicano ogni anno! Non so come facciano i presidi e i provveditori quando debbono dare una risposta agli interessati: già i professori stessi poco lo vedono.

Così accade che le norme delle scuole sono poco note. Moltissimi allora son quelli che si rivolgono al ministro, il quale riceve una valanga di lettere quotidiane (centinaia di lettere personali) che affaticano lui e l'amministrazione. Se il Ministero non risponde è scortese, se risponde s'incagliano i servizi; qualche volta si risponde con delle contraddizioni, ed allora viene scredito all'amministrazione e nascono dispiaceri. Il ministro per evitare tali mali deve farsi accentratore, come spesso faccio io, e vedere tante più cose che sia possibile; e la fatica data a questo ufficio di direttore e ordinatore, e regolatore dell'amministrazione minuta, è sottratta al più alto e nobile ufficio di riformatore e presentatore di bei progetti che impressionassero meglio l'opinione pubblica. (*Benissimo*).

Ma, onor. senatori, voi ben sapete che per costruire un edificio è necessario esser sicuri della base. E per ora mi occupo della base e mi compiaccio dell'esempio che ho davanti agli occhi nella stanza dove lavoro. Il Bernini non pensando certo alle sorti avvenire della Minerva quando ebbe incarico di collocare l'obelisco tutto figurato dell'antico tempio di Minerva, pensò a lungo come formare una base a questo obelisco e pensò l'elefante forte e paziente, perchè potesse bene sostenere come è scritto nella lapide, l'antica sapienza: *sustinere sapientiam*.

Alla Minerva occorre fare una base solida e degna del complesso edificio. E magari si potesse cambiar sede e far casa nuova!

E con questo assunto modesto, onor. senatori, illuminato sempre da un ideale alto di lavoro, da una fiducia viva nel progresso della scienza italiana — onorata anche nei più lontani paesi — mi sento ben fortunato come ministro della pubblica istruzione di parlare la prima volta sul mio bilancio al Senato quando appunto due illustri uomini Camillo Golgi e Giosuè Carducci senatori, e professori, hanno ottenuto il più grande premio scientifico conferito alle scienze ed alle lettere. Io mi onoro

di mandar loro da questo posto il saluto fervido d'ammirazione, che ho già trasmesso (per telegrafo); mi rallegro di tale soddisfazione come italiano, lieto di ricordare che i milioni, che costituiscono la ricchezza che oggi onora coi premi insigni la scienza che lavora isolata e oscura, ebbero origine con un italiano, il So-brero, che inventò la dinamite e non pensò di trarne profitto per arricchire sè, ma la diede liberamente al lavoro e all'industria, e questa ne trae oggi partito e per un mirabile legame di cose la restituisce in qualche parte alle scienze. (*Benissimo*).

Parlando al Senato non debbo ripetere che mi ispiro a questo ideale di ordine, di lavoro e di scrupolosa osservanza delle leggi e pur sapendo di finire il discorso in un modo alquanto diverso dal solito dirò che a questo alto ideale sono assai devoto e fermo: ma non so se potrò tradurlo in pratica, perchè molto vi corre tra l'ideale della mente e la modesta possibilità delle risoluzioni pratiche. Sento che non basta volere, ma bisogna saper potere, e potere è difficile perchè occorre trovare tutte le condizioni favorevoli. Però sento e dichiaro che senza poter realizzare questi ideali non avrei ragione di stare a questo ufficio.

Voi, onor. senatori, per confortare l'opera vostra avete scritto nelle vostre sale severe e magnifiche massime tolte da solenni ricordi della sapienza romana, che vi illuminano e vi assistono. Io vorrei che nella sala del ministro dell'istruzione pubblica, che è ben modesta, vi fosse a sua volta uno scritto che dicesse con un ricordo della sapienza latina *ad decus et libertatem nati sumus; aut haec teneamus aut cum dignitate moriamur*. (*Bene, bravo, applausi*).

FINALI. Domanda di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI. *presidente della Commissione di finanze*. La Commissione di finanze domanda all'onorevolissimo Presidente e al Senato la licenza di riunirsi, per potere poi dichiarare quali sono i suoi intendimenti, dopo le dichiarazioni che intorno all'art. 3° ha fatto l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Il Senato ha udito la proposta del senatore Finali.

Se non vi sono opposizioni, s'intende approvata.

La seduta quindi è sospesa (ore 16.50).

Ripresa della seduta.

PRESIDENTE. Si riprende la seduta (ore 17.10). Prego gli onorevoli senatori di voler riprendere i loro posti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DINI, *relatore*. Siccome sono rimasto in minoranza, riferirò in vece mia il Presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare allora l'onor. Finali.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. La Commissione permanente di finanze si è riunita per esaminare la questione relativa al terzo articolo del progetto di legge, che approva lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1906-907; ed in seguito a matura e ponderata discussione, essa, nella sua maggioranza, ha preso questa deliberazione: La Commissione permanente di finanze mantiene i propri concetti espressi nella relazione della Commissione stessa, ma, data l'urgenza dell'approvazione del bilancio della pubblica istruzione, non insiste nella soppressione dell'art. 3, sotto condizione che l'onorevole ministro, con provvedimenti amministrativi di urgenza, rimuova intanto gli inconvenienti denunciati, salvo a presentare un apposito disegno di legge alla ripresa dei lavori del Parlamento.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Ringrazio vivamente la Commissione permanente di finanze della sua proposta, e farò del mio meglio perchè con provvedimenti di urgenza sia ottemperato al suo autorevole voto. La Commissione di finanze ed il Senato non possono certo dubitare della mia buona volontà, per bene dirigere l'amministrazione dell'istruzione pubblica e provvedere ai bisogni.

PRESIDENTE. In seguito alla proposta fatta dal senatore Finali a nome della Commissione di finanze, e delle parole pronunciate dal ministro della pubblica istruzione, se nessuno chiede di parlare, passeremo alla discussione dei capitoli.

Prego il senatore, segretario, Melodia di darne lettura.

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse).	959,685 »
2	Ministero - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	123,900 »
3	Ministero - Paga di un disegnatore straordinario - Paghe e mercedi ai diurnisti ed inservienti avventizi, come dall'elenco nominativo della tabella B qui allegata	62,458 »
4	Compensi per lavori straordinari di qualsiasi natura al personale dell'Amministrazione centrale	82,040 »
5	Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti	34,820 »
6	Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità fisse (Spese fisse)	16,500 »
7	Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità - Consulenza legale	37,0 00
8	Ministero - Spese d'ufficio	66,700 »
9	Spese per acquisto di libretti e scontrini ferroviari (Spesa d'ordine) .	1,500 »
10	Ministero - Spese di manutenzione, ed adattamento di locali dell'amministrazione centrale	16,800 »
11	Paghe agli operai addetti ai lavori di costruzione, manutenzione ed adattamento dei locali e dei mobili dell'Amministrazione centrale, come dall'elenco nominativo della tabella C qui allegata . . .	8,395
12	Sussidi ad impiegati ed insegnanti invalidi, già appartenenti all'amministrazione dell'istruzione pubblica e loro famiglie	95,000 »
13	Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio ed aiuti al personale di prima nomina	141,000 »
14	Ispezioni e missioni diverse presso il Ministero o nell'interesse di servizi per i quali non esistono stanziamenti speciali nel bilancio - Spese per missioni all'estero e congressi.	20,000 »
15	Indennità ai membri della Commissione consultiva ed ai componenti la Commissione per le nomine e promozioni del personale dell'Amministrazione centrale od appartenente a servizi per i quali non esistono stanziamenti speciali nel bilancio	15,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,680,798 »

	<i>Riporto</i>	1,680,798 »
16	Indennità di trasferimento a funzionari dipendenti dal Ministero e indennità di trasferimento al domicilio eletto, dovute ai funzionari suddetti collocati a riposo ed alle famiglie di quelli morti in servizio	75,000 »
17	Fitto di beni appartenenti al patrimonio dell'istruzione pubblica amministrati dal demanio e destinati ad uso od in servizio di uffici dipendenti dal Ministero medesimo	125,839 22
18	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	6,000 »
19	Spese postali (Spesa d'ordine)	13,000 »
20	Spese di stampa	48,330 »
21	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	13,850 »
22	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
23	Spese casuali	17,968 »
	Debito vitalizio.	1,980,785 22
24	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	2,600,000 »
25	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	169,000 »
	Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale.	2,769,000 »
26	Regi provveditori agli studi - Personale (Spese fisse).	334,816 66
27	Regi provveditori agli studi - Personale - Rimunerazioni per supplenze e compensi per eventuali servizi straordinari	12,500 »
28	Regi provveditori agli studi - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	820 »
29	Regi ispettori scolastici - Personale (Spese fisse)	623,100 »
30	Regi ispettori scolastici - Personale - Rimunerazioni per supplenze e compensi per eventuali servizi straordinari	5,000 »
31	Regi ispettori scolastici - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	2,740 »
	<i>Da riportarsi</i>	978,976 66

	<i>Riporto</i>	978,976 66
32	Indennità per le spese d'ispezione delle scuole primarie	241,480 »
		1,220,456 66
	Spese per le Università ed altri stabilimenti d' insegnamento superiore.	
33	Regie Università ed altri Istituti universitari - Personale (Spese fisse) - Stipendi - Retribuzioni per incarichi di materie obbligatorie nelle Regie Università - Assegni, indennità e retribuzioni iscritti nei ruoli organici delle segreterie universitarie e degli Istituti univer- sitari - Retribuzioni per supplenze al personale in aspettativa - Assegno ai dottori collegiati della Regia Università di Bologna . .	8,747,282 19
34	Regie Università - Personale (Spese fisse) - Retribuzioni agli incari- cati di materie complementari e compensi per le conferenze nelle scuole di magistero	379,200 »
35	Regie Università ed altri Istituti universitari - Personale - (Spese fisse) - Assegni e paghe al personale straordinario	197,686 82
36	Regie Università ed altri Istituti universitari - Indennità e retribuzioni per incarichi eventuali e per supplenze al personale in attività di servizio, temporaneamente impedito di esercitare il proprio ufficio	83,000 »
37	Regie Università ed altri Istituti universitari - Indennità e retribuzioni per eventuali servizi straordinari - Spese da sostenersi con i fondi provenienti dai diritti di segreteria (art. 68 del regolamento generale universitario approvato con Regio decr. 21 agosto 1905, n. 638) . .	50,000 »
38	Regie Università ed altri Istituti universitari - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	111,800 »
39	Regie Università ed altri Istituti universitari - Dotazioni - Assegno fisso alla Università libera di Urbino	2,775,365 31
40	Assegno fisso alle Università siciliane per gli scopi segnati dal de- creto prodittatoriale 19 ottobre 1860, n. 274 (Legge 13 luglio 1905, n. 384)	80,000 »
41	Regie Università ed altri Istituti universitari - Supplemento alle dota- zioni ed altre spese a vantaggio delle Regie Università e degli Istituti universitari - Ricerche sperimentali	240,293 34
42	Indennità ai membri di Commissioni esaminatrici per le nomine e promozioni del personale delle Regie Università e degli altri Istiti- tuti universitari - Compensi e indennità per incarichi, ispezioni e missioni in servizio dell'istruzione superiore	75,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	12,739,627 66

	<i>Riparto</i>	12,739,627 66
43	Regie Università ed altri Istituti universitari - Spese da sostenersi con i maggiori proventi delle tasse universitarie da erogarsi secondo le disposizioni della legge 28 maggio 1903, n. 224	<i>per memoria</i>
44	Borse ad alunni della scuola italiana d'archeologia pel perfezionamento negli studi archeologici e in quelli di storia dell'arte medioevale e moderna, istituite presso la Regia Università di Roma - Assegni, indennità d'alloggio e rimborso di spese per gite (Regi decreti 23 luglio 1896, nn. 412 e 413)	20,100 »
45	Regio Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento in Firenze - Assegno fisso, secondo le convenzioni approvate con le leggi 30 giugno 1872, n. 885, e 9 luglio 1905, n. 366, e legato di Filippo Barker Webb. - Aumenti quinquennali e sessennali al personale dell'Istituto - Compensi per le conferenze nelle scuole di magistero	441,910 63
46	Scuola navale superiore di Genova - Contributo per il suo mantenimento	33,000 »
47	Posti gratuiti, pensioni, premi, sussidi ed assegni per incoraggiamenti agli studi superiori e per perfezionamento nei medesimi	170,516 47
48	Fondazioni scolastiche a vantaggio di studi universitari	15,101 78
49	Spese dei corsi di perfezionamento per i licenziati delle scuole normali, istituiti presso le Università	<i>per memoria</i>
SPESE PER GLI ISTITUTI SUPERIORI DI MAGISTERO FEMMINILE.		
50	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Personale (Spese fisse) - Stipendi al personale di ruolo, retribuzioni ai professori incaricati, e remunerazioni per supplenze ad insegnanti e ad impiegati in aspettativa	154,998 30

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare su questo capitolo il senatore Cerruti Valentino.

CERRUTI V. Mi permetto di richiamare l'attenzione del Senato sopra un impegno assunto da uno dei predecessori dell'attuale ministro dell'istruzione pubblica, dall'onor. Bianchi, nella tornata del 12 aprile 1905 in seguito all'interpellanza che era stata svolta dall'onorevole Dini e da me intorno agli istituti superiori di magistero femminili di Firenze e di Roma.

Noi concludevamo la nostra interpellanza chiedendo al ministro del tempo di voler disciplinare con un nuovo disegno di legge le norme per la nomina del personale insegnante, la scala degli stipendi e la sfera d'azione didattica dei due istituti.

Dopo lunga disputa il ministro Bianchi usciva in queste dichiarazioni testuali:

« Per risolvere il problema circa l'estensione dell'insegnamento e l'organizzazione di queste scuole io nominerò una Commissione la quale studierà con amore e con intelletto una siffatta condizione di cose. È naturale che tutto quello che verrà messo in luce, tutto quello che sarà proposto da questa Commissione sarà argomento di studio anche da parte mia e di analogo provvedimento legislativo ».

Infatti la Commissione fu nominata ed esaurì puntualmente il suo mandato eseguendo degli studi estesissimi circa l'assetto dei due istituti. Dagli studi della Commissione si potrebbero trarre elementi molto preziosi per la prepa-

razione dell'invocato disegno di legge. Quegli studi furono anche sottoposti agli esami del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, ma il disegno di legge è rimasto un pio desiderio.

Non solo il disegno di legge è rimasto un pio desiderio, ma lo stesso ministro Bianchi, che aveva convenuto nella necessità del disegno di legge, verso gli ultimi giorni della sua amministrazione, continuando in una consuetudine che era stata dall'onor. Dini e da me criticata nella nostra interpellanza, promosse un decreto Reale col quale furono introdotti nuovi insegnamenti nei due istituti, altri insegnamenti che vi erano semplicemente facoltativi, furono cambiati in obbligatori, e qualcuno anche spezzato in due o più distinti.

Io non entrero nel merito delle innovazioni che furono così introdotte; non vi entrero perchè questo non è il momento opportuno per farlo, non vi entrero perchè qualunque giudizio se ne voglia fare esso ha ben poca importanza rispetto allo scopo ch'io mi sono proposto nel prendere la parola su questo capitolo. Non vi entrero anche per un'altra considerazione; malgrado tali innovazioni, su per giù le condizioni dei due Istituti sono rimaste quali erano nel 1905; nella sostanza non sono cambiate. Nulla è stato pregiudicato circa la risoluzione dei tre punti per i quali il senatore Dini ed io ritenevamo indispensabile un disegno di legge. Poichè siamo sempre allo stato di prima, e non è successo alcun fatto nuovo che mi induca a deviare dalle convinzioni che aveva espresso in questa assemblea, pregherei l'onorevole ministro di voler dichiarare se intenda riprendere gli studi iniziati per cura del suo predecessore e di venire finalmente a quel disegno di legge che, ripeto, era stato sollecitato dall'onorevole Dini e da me, ma la cui necessità era già stata dimostrata altre volte e da altri in Senato. Secondo la risposta che piacerà all'onorevole ministro di dare, prenderò norma per decidere se sarà il caso, o no, al momento propizio, di ritornare sulla questione in forma più ampia.

DINI, *relatore*. Di questa questione non parlo come relatore del bilancio, ma come senatore.

Mi associo anche io alla domanda fatta dal collega Cerruti.

Avevamo presentato un'interpellanza insieme

nel dicembre dell'anno passato intorno a questi istituti superiori di magistero femminile di Roma e di Firenze; ma per le circostanze parlamentari sopravvenute dipoi dovemmo sempre rimandarla, e poi dovemmo finire per ritirarla negli ultimi giorni perchè era passata ogni attualità, essendo ormai trascorso un anno, nientemeno!

Di interpellanze su quegli istituti ne svolgemmo un'altra nell'aprile del 1905; ma queste nostre interpellanze hanno sempre avuto circostanze *sui generis*.

Questi istituti hanno non so quale potenza che non so come chiamare, se misteriosa o ignota, certo una potenza superiore che li protegge! Quando i ministri sono in *articolo mortis* si fanno disposizioni per questi istituti!

In *articolo mortis* del Ministero Orlando nel febbraio 1905 fu emanata una disposizione (*si ride*), secondo la quale a questi istituti fu accordato di dare diplomi per abilitazioni nelle scienze naturali, contro tutte le deliberazioni precedenti del Consiglio superiore d'istruzione.

La legge relativa a questi istituti richiede che pei loro ordinamenti venga sentito il Consiglio superiore, e questo viene sentito e dà i suoi pareri contrari, ma poi le disposizioni si prendono ugualmente come se i pareri fossero stati favorevoli, e ciò perchè basta poter dire nei decreti: « Sentito il Consiglio superiore ».

Allora fu presentata subito una interpellanza da me e vi si associò poi anche il collega Cerruti, ma... il ministro che aveva fatta la cosa era già caduto, e dovè rispondere il ministro Bianchi che gli era succeduto e che non ne aveva nessuna responsabilità!

Intanto però, per fortuna, la Corte dei conti trovò che quel decreto non era in regola, e quindi non ebbe seguito; per cui quando svolgemmo l'interpellanza il decreto aveva perduto ogni valore. Fu chiesto da noi, interpellanti, di nominare una Commissione perchè si rivedessero le cose relative a questi istituti, e si presentasse un progetto di legge per modificarli, e nella discussione fu accennato anche a sopprimerli addirittura; e a dire il vero, ragione di essere ora ne hanno ben poca!

La Commissione fu composta dai direttori dei due istituti di Roma e di Firenze, dalla direttrice o da altra signora appartenente alla direzione dell'istituto Benincasa di Napoli pa-

reggiato a quelli, da due nostri colleghi del Senato e da altri che ora non ricordo.

Questa Commissione presentò le sue proposte in ritardo e seppi poi che queste andarono d'urgenza al Consiglio superiore nel novembre 1905, l'ultimo giorno delle sue sedute, e colle più grandi premure del Ministero perchè se ne trattasse in quel giorno; ed il collega Cerruti che faceva parte allora come ora del Consiglio, ne potrà dire qualche cosa.

Il Consiglio superiore emise il voto che occorresse un progetto di legge sul quale avrebbe poi dovuto essere sentito, e intanto il 14 dicembre, dopo circa un mese, furono emanate per decreto Reale nuovi regolamenti per questi Istituti coi quali si mutavano gli ordinamenti degli studî, e vi si introducevano nuovi insegnamenti.

Questo decreto porta la data del 14 dicembre 1905; e il ministro Bianchi pochi giorni dopo era dimissionario!

Presentammo subito un'altra interpellanza, ma il ministro responsabile non ci era più!

Gli successe il De Marinis, il quale non si presentò che un giorno in Senato, il giorno dell'apertura; le sedute furono subito rinviate, e quando il Senato si riaprì era ministro il Boselli.

Si discutevano allora le leggi gravi e importanti sulla istruzione media e non era possibile a noi svolgere l'interpellanza perchè eravamo impegnati, io specialmente, come relatore in una di quelle leggi. La cosa restò dunque in sospeso ed intanto cadde anche il ministro Boselli, ma prima che egli cadesse, nel regolamento delle Facoltà di lettere in data 17 maggio 1906 che andava alla Corte dei conti per essere registrato, si aggiunse nell'art. 14 una disposizione che diceva così: « Gli studenti di scienze naturali che abbiano compiuto il primo biennio di studio presso la loro Facoltà ed abbiano ottenuto la licenza relativa, ecc., ecc., e le diplomate di Regi Istituti superiori di magistero femminile di Roma e di Firenze e dell'Istituto superiore pareggiato di magistero femminile Suor Orsola Benincasa di Napoli, possono essere iscritti al terzo anno della Facoltà di filosofia e lettere e conseguire la laurea in filosofia alle condizioni che saranno indicate dalla Facoltà caso per caso ».

Per fortuna anche quest'articolo non ebbe

seguito perchè la Corte dei conti osservò che su esso non era stato sentito il Consiglio superiore, e il ministro Fusinato che successe all'onor. Boselli dovette fare un altro decreto che stralciava quell'articolo dal primo regolamento perchè la Corte dei conti potesse registrare il detto regolamento della Facoltà di lettere.

Ora io vorrei si finisse una volta col prendere disposizioni contrarie a tutti i voti del Consiglio superiore per questi Istituti che non so davvero quale importanza abbiano e che si tende ogni giorno più illegalmente a rendere pari alle Università. In ogni modo siccome abbiamo richiamato il ministro l'anno passato a presentare un progetto di legge in proposito; è stata nominata una Commissione per questo e le proposte di questa Commissione sono andate al Consiglio superiore e questo si è pronunciato in proposito, prego anch'io come ha pregato il senatore Cerruti, l'onor. ministro di studiare questo progetto di legge per presentarlo al Consiglio superiore e al Parlamento, intanto non prendere più nessun provvedimento al riguardo di questi Istituti.

Essi vogliono essere equiparati agli universitari, vogliono i professori ordinari agli effetti degli stipendi uguali ai professori universitari e a ciò sono riusciti; ma quando si tratta di nominarli vogliono le cose a modo loro, perchè per gli incaricati, per es., che sono quelli che poi passano straordinari, non si richiede neppure la libera docenza; bastano i Consigli direttivi di quegli Istituti per proporre Tizio o Caio per la nomina.

Dunque si stabiliscano bene le condizioni degli Istituti medesimi in tutto quanto li riguarda, per il personale, per l'insegnamento, e per i diritti e certificati o diplomi che quegli Istituti conferiscono, se pure non si crede meglio se non di sopprimerli, di trasformarli completamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro Rava.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione.* Ringrazio gli onor. senatori Cerruti e Dini di aver richiamato la mia attenzione su questa situazione di cose relativa agli Istituti superiori di magistero e su questo succedersi di decreti. Dovrei pensare che non deve essere così prossima la data della mia morte ministeriale, perchè non è stato presentato nessun decreto

relativo al riordinamento di questi istituti di magistero (*si ride*). Ma non ho avuto nemmeno il progetto di legge studiato da questa Commissione: sapevo che c'erano gli studi in corso, ma che fosse formulato un disegno di legge non mi era stato annunciato e ne richiederò subito alla Divisione competente.

Però, considerando la crescente frequenza delle ragazze nei licei e il loro passaggio dai licei alle Università, specie nella Facoltà di filosofia e lettere donde escono con la laurea, e passano all'insegnamento secondario e normale o in qualche istituto tecnico nelle sezioni femminili, e via dicendo, veggo come sia aperta alla donna studiosa e volenterosa la via dell'Università per ottenere il titolo che l'abilita all'insegnamento. Così abbiamo due vie di preparazione a questi insegnanti: l'Istituto di magistero e l'Università.

Studierò il progetto di legge che l'onor. Dini

e l'onor. Cerruti mi annunciano, e poichè la loro domanda gentile si limita a questa prima parte, di studiare cioè subito il progetto per vedere se convenga presentarlo al Parlamento, l'accetto.

Altra raccomandazione del senatore Dini è che io non modifichi l'ordinamento e non faccia altri decreti. Veramente le conseguenze che portano i decreti relativi a questi istituti dovrebbero servir di freno. Ad ogni modo m'impegno di non presentare decreti, perchè capisco che tutta questa materia degli studi, tormentata così frequentemente da parziali riforme e sempre in *articulo mortis*, debba essere sistemata.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare su questo capitolo lo pongo ai voti.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

51	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Personale (Spese fisse) - Retribuzioni per servizi straordinari, per supplenze ad insegnanti ed impiegati in attività di servizio temporaneamente assenti	1,800 »
52	Istituti superiori di magistero femminile - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	7,762 50
53	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Acquisto di materiale scientifico	6,000 »
54	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Spese da sostenersi con i maggiori proventi delle tasse scolastiche da erogarsi secondo le disposizioni della legge 28 maggio 1903, n. 224	<i>per memoria</i>
		<hr/> 13,590,817 34 <hr/>

Spese per gli istituti e i Corpi scientifici e letterari.

55	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Personale (Spese fisse)	121,530 02
56	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Personale - Compensi al personale straordinario e retribuzioni per eventuali servizi	10,417 60
57	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Assegni e dotazioni	242,312 55

58	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Supplemento di assegni e di dotazioni per maggiori spese imprevedute ed assegni eventuali	16,140 80
59	Biblioteche governative - Personale (Spese fisse)	850,390 »
60	Biblioteche governative - Personale - Assegni, remunerazioni e compensi per incarichi straordinari	22,000 »
61	Biblioteche governative - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	32,000 »
62	Biblioteche governative - Dotazioni	478,833 19
63	Assegni a biblioteche non governative; assegno per la pubblicazione della rivista zoologica e per la biblioteca della stazione Dohrn in Napoli	8,303 04
64	Biblioteche governative - Fondo comune per maggiori spese imprevedute	27,020 62
65	Compensi e indennità alle Commissioni esaminatrici per l'ammissione e le promozioni degli impiegati delle biblioteche; indennità e spese per ispezioni e missioni eventuali in servizio delle biblioteche	6,000 »
		1,814,947 82
Spese per le antichità e le belle arti.		
SPESA PER L'ANTICHITÀ, I MONUMENTI DEL MEDIO EVO E DELLA RINASCENZA E PER L'ARTE MODERNA.		
66	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale (Spese fisse)	876,546 22

DI SAMBUY. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SAMBUY. Per quanto sia una semplice raccomandazione quella che intendo rivolgere al signor ministro, non potrei parlare sopra questo articolo senza prima mandare all'onorevole Rava un plauso sincero e modesto per aver procurato di risolvere la gravissima questione delle Belle Arti, affidandone la direzione all'uomo illustre la cui competenza è riconosciuta da tutta Italia ed altamente stimata all'estero. E vengo alla mia raccomandazione.

Io ebbi l'assicurazione, da un precedente ministro, che si sarebbero prese disposizioni affinché i Musei e le Gallerie non si chiudessero alle ore 15.

Io temo che la mia raccomandazione si sia persa nei cambiamenti dei Ministeri, e perciò io oggi la rivolgo nuovamente all'onorevole mi-

nistro, per ottenerne la promessa di un sicuro provvedimento.

È cosa veramente assurda il chiudere le Gallerie pubbliche alle 15. A me stesso è accaduto di andare verso le 14 e mezzo alla Galleria di Venezia e di udire dai custodi che era inutile di entrare, dal momento che si doveva chiudere alle 15.

L'onorevole ministro vorrà concedermi che chi va nel pomeriggio, verso le 14, e si vede messo fuori alle 15, non ha tempo di visitare e di ammirare i nostri capi d'arte.

Io credo di aver detto abbastanza perchè il ministro sia convinto dell'opportunità di protrarre l'orario fino alle 16, come parmi si usasse altra volta, con somma soddisfazione dei forestieri che dopo colazione si recano alle Gallerie, e vorrebbero rimanervi assai più che non sia ora consentito dall'attuale orario.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*.
Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*.
Ringrazio l'onor. di Sambuy dell'assenso che ha dato alla prima parte delle riforme da me fatte circa il servizio importantissimo delle belle arti e per la lode data alla nomina del direttore generale. È opera urgente e il lavoro è grave. Prendo atto poi della sua raccomandazione che trovo giustissima: e mi dorrei se non fosse già attuata. Credo che non lo sia, ma mi informerò per cercare di attuarla. E tanto più

lo ringrazio di questa sua raccomandazione, perchè è anche mio intendimento che qualche volta i nostri giovani degli istituti secondari siano condotti a visitare i musei e le gallerie perchè la visita oltre a dar loro la conoscenza diretta delle opere d'arte, degli artisti, dei documenti dell'arte nostra, servirà loro di riposo per gli studi, e per gli orari faticosi della scuola.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni questo capitolo s'intenderà approvato.

(Approvato).

67	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale (Spese fisse) - Assegni al personale straordinario - Paghe e mercedi al personale già assunto con la qualifica di operai, come dall'elenco nominativo della tabella D qui allegata	362,681 29
----	---	------------

DINI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DINI, *relatore*. Vorrei fare una preghiera all'onorevole ministro, cioè che nel bilancio avvenire alcune parole, riprodotte in questo e in altri tre articoli del bilancio, parole delle quali darò lettura, siano tolte.

Questi articoli, come ad esempio quello in discussione, hanno l'inciso: «paghe e mercedi al personale già assunto in servizio con qualifica di operai, ecc...», come dall'elenco nominativo della tabella D qui allegata», talchè vengono così allegate al bilancio quattro tabelle di operai avventizi, e io domando se sia ammissibile che con tali tabelle nominative in un bilancio si vengano così a legare le mani al ministro al punto di dirgli: ai monumenti terrete Tizio, alle gallerie Caio come operai...

Queste tabelle sono state incluse in questo bilancio dalla Camera, e ormai noi non crediamo per una cosa di questo genere di proporre modificazioni; ma poichè le parole che vi si riferiscono sono anche riprodotte nel bilancio nuovo di recente presentato dal Ministero alla Camera io penso che debbano essere tolte quando il bilancio dovrà discutersi, anche perchè elevare a dignità di bilancio elenchi di questo genere non ne è proprio il caso.

Quindi prego l'onorevole ministro di procurare che nel nuovo bilancio quelle tabelle non

restino; ed egli ottenga così di esser più libero almeno su questo punto.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*.
Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*.
Debbo ringraziare il senatore Dini dell'atto di fiducia che dà all'amministrazione proponendo la soppressione di questa tabella e mi farò interprete nell'altro ramo del Parlamento del desiderio giusto del relatore, che credo condiviso dal Senato. Riconosco anch'io freno eccessivo quello che viene da queste tabelle, perchè è come dubitare che il ministro voglia crescere a vanvera la mala pianta degli avventizi e degli straordinari. Posso accettare la raccomandazione dell'onor. Dini perchè nell'animo del ministro non vi è alcun desiderio di accrescere queste persone. L'elenco è già alla Corte dei conti, la quale ha autorità di richiamare l'amministrazione se persone nuove fossero messe in servizio. In certi casi sarebbe necessario avere scioltezza di movimenti: ma siccome il reclutamento in passato non fu sempre felicemente fatto, si venne a questo temperamento di rigore. Le parole del senatore Dini essendo ispirate a benevolenza verso l'amministrazione, le accetto e lo ringrazio.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni questo capitolo si intenderà approvato.
(Approvato).

	<i>Riporto</i>	1,239,227 51
68	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Indennità e remunerazioni per eventuali servizi straordinari	79,904 40
69	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse).	57,400 »
70	Musei, gallerie ed oggetti d'arte - Dotazioni ai musei di antichità, alle gallerie ed ai musei medioevali del regno - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Acquisti, conservazione e riparazione del materiale scientifico ed artistico - Adattamento, manutenzione ed arredamento di locali; riscaldamento e illuminazione - Spese d'ufficio - Indennità varie - Rimborsi di spese per gite del personale nell'esercizio ordinario delle sue attribuzioni - Vestiario per il personale di custodia e di servizio	142,400 »
71	Musei, gallerie ed oggetti d'arte - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Fondo comune per maggiori spese urgenti e non prevedute che potessero occorrere	70,430 »
72	Musei e pinacoteche comunali e provinciali - Fondo per incoraggiamenti	5,000 »
73	Scavi - Lavori di scavo, opere di assicurazione degli edifici che si vanno scoprendo; lavori di scavo e di sistemazione dei monumenti del Palatino e di Ostia; trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati - Lavori, attrezzi e spese diverse per il ricupero degli oggetti di antichità provenienti dai lavori del Tevere - Spese per esplorazioni archeologiche all'estero - Spese d'ufficio, indennità varie - Rimborso di spese per gite del personale nell'esercizio delle sue attribuzioni - Vestiario per il personale di custodia e di servizio addetto agli scavi	120,700 »
74	Scavi comunali e provinciali - Sussidi d'incoraggiamento	4,000 »
SPESE PER I MONUMENTI.		
75	Monumenti - Dotazioni governative a monumenti; dotazioni ed assegni provenienti dal Fondo per il culto e dell'Amministrazione del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per chiese ed ex-conventi monumentali - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali e spese d'ufficio	277,304 32
76	Monumenti - Dotazione regionale per il Piemonte e la Liguria - Spese per la manutenzione e conservazione di monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio	
	<i>Da riportarsi</i>	1,996,366 23

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 DICEMBRE 1906

	<i>Riporto</i>	1,996,366 23
	dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori	25,500 »
76 <i>bis</i>	Monumenti - Dotazione regionale per la Lombardia - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori	29,420 »
76 <i>ter</i>	Monumenti - Dotazione regionale per il Veneto - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori	30,000 »
76 <i>quater</i>	Monumenti - Dotazione regionale per l'Emilia - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori	26,500 »
76 <i>quinq.</i>	Monumenti - Dotazione regionale per la Toscana - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori	38,846 »
76 <i>sexies</i>	Monumenti - Dotazione regionale per le Marche, Umbria e provincia di Teramo - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per la compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori	35,375 »
76 <i>septies</i>	Monumenti - Dotazione regionale per le provincie di Roma, Aquila e Chieti - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per la compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori	75,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	2,257,007 23

	<i>Riporto</i>	2,257,007 23
76 <i>octies</i>	Monumenti - Dotazione regionale per le provincie meridionali - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori	45,000 »
76 <i>novies</i>	Monumenti - Dotazione regionale per la Sicilia - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori	40,000 »
76 <i>decies</i>	Monumenti - Dotazione regionale per la Sardegna - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento dei locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti e restauri per assistenza a lavori	16,000 »
77	Monumenti - Fondo comune per le dotazioni regionali	46,000 »
78	Vestiario per il personale di custodia e di servizio dei monumenti	15,000 »
79	Monumentale duomo di Milano (Assegno fisso)	122,800 »
80	Sepolcreto della famiglia Cairoli in Gropello - Monumento di Calatafimi e tomba di Giuseppe Garibaldi in Caprera - Spese di manutenzione e custodia - Spese per la formazione e l'ordinamento del Museo centrale del Risorgimento italiano in Roma	21,020 »
81	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia e galleria nazionale di arte moderna in Roma - Personale (Spese fisse) - Stipendi	65,172 »
82	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia e galleria nazionale d'arte moderna in Roma - Personale (Spese fisse) - Assegni al personale straordinario	7,608 20
83	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia e galleria nazionale d'arte moderna in Roma - Compensi per eventuali servizi straordinari	3,100 »
84	Regia calcografia e galleria nazionale d'arte moderna in Roma - Personale (Spese fisse) - Indennità di residenza in Roma	
	<i>Da riportarsi</i>	2,642,819 43

85 | Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia e galleria nazionale d'arte moderna in Roma - Dotazioni - Acquisti e commissioni d'opere d'arte per la galleria d'arte moderna e spese per il loro collocamento

116,920 »

DI SAMBUY. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SAMBUY. Prima di passare ad un altro capitolo mi sia concesso di fare ancora una raccomandazione all'egregio ministro. Forse vi sono indotto dalla cortesia colla quale egli ha accettato l'altra mia raccomandazione.

Il Senato ha udito la lettura delle dotazioni accordate alle varie regioni d'Italia per la conservazione dei monumenti.

Ora eccetto la Sardegna che ha una piccolissima dotazione, il Piemonte è la regione più maltrattata di tutta Italia.

Questo non è certo per la minore importanza dei suoi monumenti nazionali oggi lasciati in pessime condizioni.

Mi è accaduto due mesi fa di visitare il castello di Fenis. Questo castello, ammirazione degli artisti e dei forestieri, sta cadendo. Vi sono pitture murali rovinate dall'acqua là ove non si pensa più a riparare i tetti e si abbandonano all'opera distruttrice del tempo le gallerie e le scale esterne.

Non parlo del palazzo Madama di Torino che è in uno stato miserando; capisco che finchè vi è la Cassazione non si può dar seguito ai progetti elaborati dall'illustre D'Andrade; ma ho voluto accennare a dei fatti positivi per dimostrare che i monumenti non sono curati come dovrebbero esserlo.

Per ciò la mia raccomandazione tende a che il ministro veda per un altro anno di dare una dotazione sufficiente affinchè almeno i più preziosi monumenti non siano derelitti e abbandonati come lo sono ora.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Io posso dare le più ampie assicurazioni al senatore Di Sambuy rispetto alla necessità di migliorare questa condizione di cose relativa ai nostri monumenti.

Nel bilancio 1907-908 che ho avuto l'onore di presentare, a mezzo del ministro del tesoro, al Parlamento il primo di dicembre è aumentata di tre quinti la dotazione normale per la manutenzione dei monumenti. Ero così persuaso della bontà delle ragioni che oggi ha espresso il senatore Di Sambuy che avevo ottenuto dal ministro del tesoro questo aumento. Nella distribuzione delle somme l'onorevole Di Sambuy sia sicuro che anche i monumenti del suo Piemonte (e quindi il castello che egli ha raccomandato al Senato) avranno, nella misura del possibile, le cure necessarie: e lo ringrazio di avermi messo sull'avviso.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni questo capitolo resta approvato.

(Approvato).

SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLE BELLE ARTI E PER L'ISTRUZIONE MUSICALE E DRAMMATICA.		
86	Accademie ed istituti di belle arti ed istruzione musicale e drammatica - Personale - (Spese fisse) - Stipendi; remunerazione per supplenze al personale in aspettativa	952,338 84
87	Accademie ed istituti di belle arti ed istruzione musicale e drammatica - Personale (Spese fisse) - Assegni al personale straordinario .	79,561 46
88	Accademie ed istituti di belle arti ed istruzione musicale e drammatica - Compensi per supplenze al personale temporaneamente impedito di esercitare il proprio ufficio e per compensi eventuali di lavori straordinari	17,047 37
89	Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e dramma- tica - Personale - (Spese fisse) - Indennità di residenza in Roma.	13,708 »
90	Accademie ed istitut li belle arti e d'istruzione musicale e dramma- tica - Dotazioni.	277,090 85
91	Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e dramma- tica - Supplemento alle dotazioni e altre spese a vantaggio degli istituti predetti.	25,090 »
92	Pensionati artistico e musicale, spese relative e concorso drammatico	34,000 »
93	Assegni fissi a comuni per l'insegnamento di belle arti o per istituti musicali; ed assegno alla Regia Accademia di S. Cecilia in Roma per il liceo musicale	56,215 60
94	Aiuti ad istituti artistici non governativi - Acquisto di azioni di so- cietà promotrici di belle arti e concorso ad esposizioni artistiche estere e nazionali	18,000 »
95	Sussidi ad alunni poveri degli istituti di belle arti e d'istruzione mu- sicale e drammatica	4,000 »
SPESE COMUNI PER LE ANTICHITÀ, LE BELLE ARTI E GLI ISTITUTI D'ISTRUZIONE ARTISTICA.		
96	Giunta superiore e Commissioni permanenti per le antichità e belle arti - Indennità	41,400 »
<i>Da riportarsi</i>		4,278,191 55

	<i>Riporto</i>	4,278,191 55
97	Catalogo di monumenti ed oggetti d'arte	22,000 »
98	Indennità e compensi per ispezioni, missioni ed incarichi in servizio delle antichità e belle arti	20,000 »
99	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Spese da sostenersi con la tassa d'entrata (Articolo 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554) (Spesa obbligatoria)	331,299 25
100	Musei, gallerie, scavi di antichità - Acquisto di opere di notevole importanza archeologica e artistica, e spese per la loro conservazione (Art. 20 della legge 12 giugno 1902, n. 185)	<i>per memoria</i>
101	Fondo per l'acquisto eventuale d'oggetti d'arte e di antichità di sommo pregio (Legge 27 giugno 1903, n. 242, art. 3)	300,000 »
102	Paghe, mercedi, regalie e indennità agli operai già assunti in servizio dei musei, delle gallerie, degli scavi e dei monumenti, come dall'elenco nominativo della tabella E qui allegata	167,607 10
		5,119,097 90
	Spese per l'istruzione media.	
103	Scuole medie governative - Personale (Spese fisse) - Stipendi, assegni, indennità e retribuzioni indicati nella legge 8 aprile 1906, n. 142, al personale di ruolo ed a quello delle classi aggiunte - Retribuzioni per insegnamenti speciali e per supplenze al personale in aspettativa - Compensi per maggior orario contemplato nella legge predetta	19,433,430 »
104	Scuole medie governative - Rimunerazioni per servizi straordinari eventuali e per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente	456,937 50
105	Scuole medie governative - Personale - Indennità (Spese fisse) - Indennità di residenza in Roma	117,500 »
106	Regi ginnasi e licei - Dotazioni pel mantenimento dei gabinetti scientifici e delle biblioteche nei regi licei e nei ginnasi - Spese d'ufficio, di fitto e manutenzione dei casamenti e dei mobili per i licei della Toscana e per il ginnasio femminile di Roma - Manutenzione dei casamenti, acquisto e manutenzione dei mobili nei licei ginnasiali di Napoli, non annessi a Convitto	95,892 36
107	Supplemento alle dotazioni ed acquisto di materiale scientifico e suppellettile scolastica per i licei e per i ginnasi	16,900 »
	<i>Riporto</i>	20,120,659 86

108	Spese per fitto, acconci di locali e per suppellettile scolastica ad uso della Regia scuola tecnica <i>Salvator Rosa</i> di Napoli - Retribuzioni al personale di segreteria e di basso servizio della scuola stessa.	13,000 »
109	Scuole normali e complementari - Materiale - Fitto del locale per la Regia scuola normale di S. Pietro al Natisone	55,000 »

TOMMASINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASINI. Lo zelo dell'egregio ministro, le dichiarazioni che egli ha fatto, l'interesse altissimo che pone nell'ordinamento dell'educazione nazionale mi danno animo a tornare e ad esprimere un voto che qui ed in altra sede parecchie volte ho espresso senza che già ne sia seguito effetto. L'anno scorso il ministro della pubblica istruzione mi dichiarò che aveva ben intenzione di esaudire il voto da me significato che nella capitale del Regno venisse istituita una scuola normale maschile.

La capitale del Regno possiede forse anche troppe scuole normali femminili.

Per molto tempo si è creduto che l'elemento femminile nell'insegnamento meglio collaborasse con la famiglia per cercare d'indirizzare i fanciulli alla miglior via educativa. Se non ché, la legge ha oramai tracciato certi confini per cui dopo determinate classi non si riconosce più efficace od opportuno che i giovani siano affidati all'educazione di donne. E la buona mira pedagogica coincide anche col vantaggio dei maestri d'evitare la concorrenza che l'elemento femminile presentava sempre all'elemento maschile nella nomina d'insegnanti primari, concorrenza che veniva ribadita anche per la differenza di stipendi, che per certo tempo rendeva probabile che i Comuni, per ragioni di economia, preferissero di assumere insegnanti femminili, che costavano meno, in luogo di maestri. Ora la nuova legge, che fissa le condizioni dell'insegnamento primario, non si può più dire che lasci ai Comuni né troppa libertà, né lusinghe di risparmi. I Comuni devono sobbarcarsi alle spese, ma non hanno scelta, né nella determinazione dei concorsi, né nella nomina delle Commissioni, né nella preparazione delle condizioni interne delle scuole. E mentre la legge Casati, che ha retto l'istruzione pubblica in Italia per tanti anni,

invita i Comuni le Provincie e lo Stato a collaborare e partecipare insieme ai carichi e alle cure dell'educazione e dell'istruzione primaria, ora la nuova legge disinteressa i Comuni dal fare qualunque nuova spesa a favore della scuola educativa.

I Comuni debbono pagare, ma non hanno nulla da attendere; riguardano il maestro come l'arbitro della classe che regge, riguardano le Commissioni come arbitre dei concorsi che giudicano; e non veggono che lo Stato tuteli abbastanza gl'interessi supremi della scuola. Questo credo che non giovi al fondamento della scuola stessa e non offra le migliori guarentigie per l'educazione nazionale, che consiste principalmente nella migliore preparazione degli insegnanti. In ogni maniera, è ovvio che né i Comuni, né le Provincie, né lo Stato possono disinteressarsi di così grave questione, ed è a sperare che il Regio Governo attenda a risolverla, prima che i partiti se ne facciano bandiera. Intanto, se parecchie volte, in altra sede, io ho caldeggiato che il Comune insistesse presso il Regio Governo a ciò che venisse promossa la formazione in Roma di una Scuola normale maschile o venisse trasformata in maschile una delle Scuole normali femminili esistenti, ho ben avuto la soddisfazione di vedere che nell'ultima relazione dalla Commissione del bilancio del Comune, la Commissione stessa ha voluto pur essa farsi eco del mio desiderio; ho avuto altresì la soddisfazione di sentir dichiarare dal ministro della pubblica istruzione che avrebbe cercato per quanto era da lui di accogliere e soddisfare quel desiderio che corrispondeva ad una necessità pubblica; ma pur troppo il ministro che promise non restò a lungo al suo seggio. Dopo di lui altri ministri passarono, come l'ombra nel *Macbeth*. Io ho fiducia, e faccio augurio, che l'attuale ministro regga per molto tempo le sorti della educazione in Italia, e mi permetto pertanto di rinnovare a lui l'espressione di questo

desiderio vivo, che cioè nella capitale del Regno venga istituita una Scuola normale maschile; e, se è possibile, ed egli lo creda espediente, le si annetta un convitto come esiste già presso la Scuola normale femminile; perchè vorrei che non si facesse cosa che paia interessare solo il Comune di Roma, ma tutta l'Italia; perchè bramerei si potesse avere una Scuola normale che vantaggi di tutti i comodi che offre alla preparazione intellettuale e morale la capitale del Regno. E vorrei poi che gli alunni di questa Scuola potessero pur presentarsi con vantaggio e direi quasi con privilegio, se fosse possibile, ai concorsi che il Comune della capitale sarà per aprire. Perchè non possiamo dissimularci un altro fatto grave: che cioè, quando dai maggiori Comuni si bandisce un concorso per 10 posti, aprendo l'adito a tutti i concorrenti di ogni parte d'Italia, si presentano 700 ad 800 concorrenti; il concorso non riesce ad esaurirsi durante l'anno; e per conseguenza nè si ha la nomina dei titolari a tempo debito; nè può esser breve il termine in cui i concorsi si compiono; e questo danneggia l'andamento scolastico, crea delusioni che tornano anche a grandissimo pregiudizio morale dei concorrenti, perchè tutti quelli i quali non riescono eletti, non fanno altro che reclamare e ricorrere; e i reclami discreditano e infermano l'andamento amministrativo, e nuocciono in ogni maniera alla scuola.

Ora io vorrei che il ministro, il quale si propone di perfezionare le leggi che regolano l'istruzione primaria, tenesse d'occhio questa condizione di cose, che cioè oggi tutti i comuni sono equiparati, grandi o piccoli che siano; e questo se giova ai piccoli comuni, nuoce infinitamente ai grandi e ai reali interessi del Paese. Perchè si può più facilmente equiparare che agguagliare, e perchè si reputò sempre pericoloso ed illogico *parva componere magnis*.

Sarebbe invece assai proficuo per la causa dell'educazione che i grandi comuni, i quali spendono per mantenere istituti dove la preparazione degl'insegnanti sia migliore, avessero il vantaggio di poter attingere il loro personale a quegli istituti, ove questi sarebbero curati moralmente ed intellettualmente in modo da risultarne vantaggio a tutta la nazione.

Prego però l'onorevole ministro di studiare questa questione e di secondare, se convenga, questa che è viva necessità non tanto della città di Roma, quanto della provincia e forse della nazione intera.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. L'onorevole Tommasini ha sollevato una questione relativa ai maestri e alla scuola, ed ha richiamato lo studio del ministro.

La risposta mia è già sottintesa. Io mi occuperò anche d'accordo col comune di Roma per vedere se è possibile istituire a Roma questa scuola normale maschile. Credo anch'io che sarebbe giusto e opportuno che la capitale avesse questa scuola. Se dal fatto risultasse che ci sono più scuole femminili del necessario, il che non mi risulta, si potrebbe trasformarne una. Mancano da noi le scuole per le ragazze e troppe vanno alle normali. Consento col senatore Tommasini sulle altre acute osservazioni sue in ordine alla buona preparazione del maestro ed ai rapporti tra maestro e comune; ammiro e plaudo al desiderio vivo che egli manifesta, affinchè ogni comune abbia nei maestri, ai quali spettano tanti difficili uffici, le persone buone, ben preparate, veramente atte a questo nobile compito di educare ed istruire i fanciulli.

Quanto alla riforma che egli invoca perchè un comune che compie questa speciale opera, e che contribuisce con la spesa e cerca con le utili cure di preparare dei buoni maestri, possa chiamare certi allievi a preferenza di altri nelle sue scuole, dichiaro che mi riservo di studiare se la proposizione così simpatica che l'onorevole Tommasini fa, simpatica perchè ispirata ad amore verso la scuola ed alla preparazione di ottimi maestri, sia corrispondente alle condizioni poste oggi dalle nostre leggi. In altre parole non vorrei promettere all'onorevole Tommasini una cosa al di là della legge: e dubito che la sua proposta possa essere attuabile, perchè oggi il concorso deve essere aperto a tutti. Ad ogni modo esaminerò dal punto di vista pratico e pedagogico le considerazioni dell'onorevole Tommasini, che hanno grande importanza e mirano a un ideale di bene.

TOMMASINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 DICEMBRE 1906

TOMMASINI. Ringrazio l'onor. ministro delle sue assicurazioni e prendo atto delle cortesi sue dichiarazioni.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni il cap. 109 è approvato.

110	Borse di studio ad alunni ed alunne delle scuole normali, stabilite dalla legge 18 luglio 1896, n. 293, e Borse di studio per allieve delle classi complementari e normali della Regia scuola normale femminile di S. Pietro al Natissone (Spese fisse)	145,500 »
111	Sussidi ed assegni ad istituti d'istruzione secondaria classica, ed istituti tecnici comunali e provinciali, a scuole normali ed alle scuole per gli agenti ferroviari di Napoli e di Roma	225,514 26
112	Sussidi a titolo d'incoraggiamento ad istituti d'istruzione secondaria classica	4,535 »
113	Sussidi ad istituti tecnici e nautici, a scuole nautiche e speciali, a società e circoli filologici e stenografici ed altre istituzioni consimili; acquisto di materiale didattico destinato, a titolo di sussidio, ad istituti industriali e professionali - Spesa per i laboratori di legislazione doganale annessa alle cattedre corrispondenti negli istituti tecnici di Roma e di Genova	32,620 »
114	Scuole tecniche - Sussidi a provincie, a comuni e ad altri corpi morali pel mantenimento di scuole tecniche	160,000 »

SERENA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SERENA. In questi ultimi anni mi è accaduto qualche volta di prender parte alla discussione di alcuni ricorsi prodotti alla sezione contenziosa del Consiglio di Stato dai comuni delle provincie meridionali contro decreti ministeriali relativi ai sussidi alle scuole tecniche.

Il ministro della pubblica istruzione talvolta ha negato questi sussidi dicendo che la legge Casati non è estesa alle provincie meridionali o, per dir meglio, al continente meridionale, perchè in Sicilia essa fu estesa.

Ora io non so se in sostanza il ministro abbia avuto o no ragione. So che la sezione contenziosa non poteva non dargliela, perchè i comuni a sostegno della loro domanda invocavano la legge Casati, che realmente non è estesa a quelle provincie.

Ma, detto ciò, io non consiglierò al mio amico onor. Rava di piantare nuovi alberi in quella selva selvaggia ed aspra e forte in cui egli si è messo con tanta buona volontà; ma lo pregherò soltanto di dirmi se è disposto ad estendere la legge Casati a tutte le altre pro-

vincie, come è stata estesa all'Emilia e alla Sicilia, e a dirmi altresì da quali leggi sono governate le scuole tecniche meridionali e come esse talvolta si trasformino in scuole pareggiate o governative.

Mi dirà che sono regolate da leggi posteriormente pubblicate. Sta bene; ma i comuni che chiedono il sussidio e che se lo sentono negare solo perchè la legge Casati non è ad essi estesa, a quale legge o a quale santo dovranno votarsi per averlo? Non dico altro.

DINI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DINI, *relatore*. È un fatto che vi sono parecchie provincie d'Italia alle quali non è estesa la legge Casati per le scuole tecniche per ciò che riguarda le spese per le scuole medesime, e tutte queste provincie sono in condizioni diverse e meno buone in confronto alle altre; quindi sarebbe giustissimo che anche per ciò che riguarda le spese delle scuole tecniche venisse una legge unificatrice che mettesse tutte le provincie nelle stesse condizioni.

Però l'onor. Serena ha chiesto anche quale legge vi era per potere ridurre in governative

queste scuole e io rispondo che v'è la legge del 1904 che da quel lato mette tutte le scuole pareggiate non governative d'Italia nelle stesse condizioni per ciò che riguarda le norme da tenere per questi passaggi; ma ciò solo per le norme e non per i carichi che ne sono conseguenza nei comuni che le mantengono, perchè nel determinare i carichi si tiene conto dei sussidi che hanno dal Governo. E questi sono diversi secondo le provincie, le quali si trovano in condizioni diverse in quanto che in alcune le scuole sono pagate del tutto dallo Stato, in altre per metà, e in alcune come in quelle del Mezzogiorno e di altre regioni il Governo non dà che sussidi che talvolta sono assai piccoli.

MEZZANOTTE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MEZZANOTTE. Ricordo che vi è una circolare dimenticata addirittura ma che ha forza di legge per le provincie meridionali per le quali il sussidio alle scuole tecniche deve essere eguale a quello delle altre. A questo riguardo so che pendono dei ricorsi avanti al Consiglio di Stato a cui ha accennato l'onor. Serena.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. L'onorevole senatore Serena ha opportunamente richiamata l'attenzione del ministro su questa questione, tanto più che egli ben la conosce per averla trattata anche in sede di discussione al Consiglio di Stato.

La legge Casati, è noto, non è stata estesa a tutte le provincie. Anche l'Emilia, che l'onorevole Serena ha ricordato, dubito che in questa materia si trovi sotto il regime della legge Casati; certo però che per le provincie meridionali non è la legge imperante.

Non so quali provvedimenti solleciti si possano utilmente prendere circa l'estensione della legge Casati; ma posso dire ai senatori Serena, Dini e Mezzanotte che a me pare che ciò che è sussidio nel bilancio dello Stato debba essere

con equa mano distribuito a tutte le provincie d'Italia.

Vedrò quali ostacoli di legge vi siano stati per questa distribuzione.

Il senatore Mezzanotte ha ricordato una circolare ministeriale: di chi è?

MEZZANOTTE. Del Bonfadini del 1861.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Il compianto Bonfadini era segretario generale. Ma quella circolare come può avere virtù di legge? La cercherò.

Ad ogni modo mi basta il fatto accennato dall'onor. Mezzanotte, studioso intelligentissimo di cose amministrative, per mettermi sulla buona via e cercare la soluzione di questo problema.

SERENA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SERENA. Dirò due sole parole per ringraziare il senatore Dini che ha riconosciuto l'anormale posizione in cui si trovano le provincie nelle quali non è ancora in vigore la legge Casati, e per ringraziare anche l'onorevole ministro, il quale ha detto che studierà la questione, e distribuirà i sussidi con equa mano.

Ma intendiamoci sull'*equa mano*.

Il senatore Mezzanotte ha ricordato un caso recente che riguarda il suo comune nativo. Noi abbiamo dovuto dar torto a quel comune, che dal 1860 ebbe un sussidio che poi man mano gli fu diminuito; ma gli abbiamo dovuto dar torto solo perchè la legge Casati non è estesa alla provincia di Chieti.

Io spero quindi che il ministro Rava studierà la questione per finirla una volta con leggi in parte applicate ed in parte no, secondo le diverse provincie d'Italia.

Dopo 45 anni dovremmo avere una sola legge sull'istruzione pubblica, ma pur troppo ne abbiamo tante che non si maraviglierà il senatore Dini se ne ho dimenticata una soltanto.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare pongo ai voti il cap. 114.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

115	Spesa per acquisto di materiale scolastico destinato a titolo di sussidio a scuole tecniche governative.	8,000 »
116	Sussidi per l'istruzione tecnica nelle provincie napoletane (Decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861).	35,000 »
117	Sussidi e spese per l'istruzione magistrale nelle scuole normali, nei corsi complementari e nei giardini d'infanzia annessi alle scuole normali nelle provincie napoletane (art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861)	21,600 »

TOMMASINI. Non voglio abusare della pazienza del Senato, ma poichè da parecchi anni ho avuto modo di assistere come commissario Regio in qualche Istituto in cui si danno esami finali per abilitare all'insegnamento secondo il metodo froebeliano, vorrei pregare il ministro di fare oggetto delle sue cure questa parte dell'insegnamento, per quanto riguarda opportune riforme, economia di spese, miglior conoscenza teoretica e pratica di esso, nelle conferenze e nelle abilitazioni che se ne danno presso le scuole normali.

Vorrei raccomandare questa parte al mini-

stro non dilungandomi per ora in particolari, che forse metterebbero a prova la pazienza del Senato inopportunamente.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Terrò conto delle raccomandazioni del senatore Tommasini.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda di parlare, pongo ai voti la somma di L. 21,000 stanziata nel capitolo 117.

Coloro che l'approvano sono pregati di alzarsi.

(Approvato).

118	Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle scuole medie governative	6,000 »
119	Spesa per concorsi a premi fra gl'insegnanti delle scuole e degli istituti classici e tecnici e delle scuole professionali, normali e magistrali	4,500 »
120	Spesa per la stampa, compilazione e spedizione dei temi della licenza liceale, ginnasiale, degli istituti tecnici e nautici e delle scuole normali e complementari - Indennità e compensi ai Commissari per	
<i>Da riportarsi</i>		20,831,929 12

	<i>Riporto</i>	20,831,929 12
	la licenza liceale e ginnasiale, degli istituti tecnici e nautici, delle scuole normali e complementari e delle scuole tecniche	27,000 »
121	Indennità e compensi ai membri delle Commissioni giudicatrici dei concorsi per il conferimento di cattedre vacanti nel personale delle scuole secondarie classiche, tecniche e normali	27,000 »
122	Indennità e compensi per ispezioni e missioni varie in servizio dell'istruzione secondaria	40,000 »
123	Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di maturità, di ammissione e di licenza negli istituti d'istruzione classica e tecnica, nelle scuole normali e complementari; rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni comuni delle antiche provincie (Spesa d'ordine)	682,990 .
124	Fondazioni scolastiche a vantaggio dell'istruzione media - Assegni per posti di studio liceali	27,404 90
125	Indennità e compensi per ispezioni e missioni a seminari e fondazioni scolastiche	3,000 »
		21,639,324 02
	Spese per l'insegnamento della ginnastica.	
126	Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni - Retribuzioni per classi aggiunte	38,480 »
127	Scuole normali di ginnastica - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	1,530 »
128	Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Spese di cancelleria, illuminazione, riscaldamento, passeggiate e spese diverse compreso il vestiario al personale di servizio	3,000 »
129	Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali e complementari - Personale (Spese fisse) - Stipendi e retribuzioni al personale di ruolo ed a quello per le classi aggiunte - Rimunerazioni per supplenze ad insegnanti in aspettativa	470,592 46
130	Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali e complementari - Personale (Spese fisse - Retribuzioni per supplenze ad insegnanti in attività di servizio, temporaneamente assenti e remunerazioni per eventuali servizi straordinari	9,150 »
	<i>Da riportarsi</i>	522,752 46

	<i>Riporto</i>	522,752 46
131	Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse).	4,357 50
132	Assegni, sussidi e spese per l'istruzione della ginnastica - Sussidi ed incoraggiamenti a scuole normali pareggiate, a società ginnastiche, palestre, corsi speciali, ecc. - Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse - Compensi ai membri delle Commissioni per concorsi a cattedre nelle scuole normali di ginnastica ed ai membri della Commissione italiana per l'educazione fisica - Indennità e compensi per ispezioni e missioni in servizio dell'educazione fisica	21,000 »
		548,109 96
	Spese per gl'istituti di educazione, i collegi e gl'istituti dei sordo-muti.	
133	Convitti nazionali e convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni per supplenze al personale in aspettativa - Assegni al personale insegnante e di servizio della scuola professionale annessa al convitto « Principe di Napoli » in Assisi	998,918 »
134	Convitti nazionali e convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti - Personale (Spese fisse) - Assegni agli istituti straordinari	95,100 »
135	Convitto nazionale e convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio, temporaneamente assente e remunerazioni per servizi straordinari eventuali	13,000 »
136	Convitti nazionali - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	4,200 »
137	Assegni fissi a convitti nazionali ed a convitti provinciali e comunali.	204,150 85
138	Convitti nazionali, compresi quelli delle provincie napoletane, istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861, e convitto « Principe di Napoli » in Assisi - Somma a disposizione per concorso dello Stato nel loro mantenimento	437,050 »
139	Posti di studio a favore di orfani di maestri elementari nei collegi « Principe di Napoli » in Assisi e « Regina Margherita » in Anagni (art. 25 decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861).	19,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,771,418 85

	<i>Riparto</i>	1,771,418 85
140	Posti gratuiti nei convitti nazionali e nel collegio-convitto di Reggio Emilia	62,234 35
141	Collegio-convitto maschile « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti elementari - Annuo assegno - Assegno per arredo dei gabinetti e della biblioteca	65,012 »
142	Collegio-convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni per le orfane dei maestri elementari - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni per incarichi e supplenze e per servizi straordinari	24,840 »
143	Collegio-convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni per le orfane degli insegnanti elementari - Assegno annuo - Fondo per la suppellettile della biblioteca e del gabinetto scientifico	67,400 »
144	Educatoreî femminili - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni per supplenze al personale in aspettativa	262,978 »
145	Educatoreî femminili - Personale - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente e remunerazioni per eventuali servizi straordinari	4,000 »
146	Assegni ai conservatoreî della Toscana e ad altri collegi ed educatoreî femminili e sussidio all'Istituto femminile <i>Suor Orsola Benincasa</i> disposto dalla legge 8 luglio 1904, n. 351	353,196 83
147	Sussidi per il riordinamento di istituti di educazione femminile	38,732 »
148	Educatoreî femminili - Posti gratuiti	48,986 48
149	Posti gratuiti nel terzo Regio educatorio femminile di Napoli a carico del fondo della soppressa Cassa ecclesiastica (art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251)	2,500 »
150	Impegni per posti gratuiti straordinari assunti negli educatoreî femminili, nei convitti nazionali, nel convitto « Principe di Napoli » in Assisi e nel convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni e rimborso di spese di corredo	24,580 18
151	Istituti dei sordo-muti - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni per supplenze al personale in aspettativa	93,173 »
152	Istituti dei sordo-muti - Personale - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio e remunerazioni per eventuali servizi straordinari	6,500 »
153	Istituti dei sordo-muti - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	4,400 »
	<i>Da riportarsi</i>	2,829,951 69

	<i>Riporto</i>	2,829,951 69
154	Istituti dei sordo-muti - Spese di mantenimento di istituti governativi, posti gratuiti, assegni ad istituti autonomi	114,697 »
155	Istituti dei sordo-muti - Supplemento alle spese di mantenimento di istituti governativi - Sussidi ad istituti autonomi e spese per il loro incremento	8,410 »
156	Indennità per ispezioni e missioni in servizio degli istituti di educazione dei collegi e degli istituti per sordo-muti governativi, provinciali, comunali e privati - Compensi ai membri delle Commissioni per concorsi a posti gratuiti e per le nomine e promozioni del personale negli istituti governativi predetti	12,900 »
		2,965,958 69
	Spese per l'istruzione elementare.	
157	Corsi magistrali speciali; conferenze magistrali; mostre didattiche - Orti agrari sperimentali	31,000 »
158	Spese e sussidi per la scuola di lavoro manuale educativo in Ripatransone	21,000 »
159	Assegni e sussidi per scuole professionali femminili	13,500 »
160	Indennità e compensi per missioni, ispezioni straordinarie ed incarichi in servizio dell'istruzione primaria; indennità ai membri delle Commissioni per i servizi dell'istruzione stessa	8,000 »
161	Compensi per l'invio delle notizie occorrenti alla compilazione della statistica di cui all'art. 20 della legge 8 luglio 1904, n. 407; e per la formazione dei ruoli relativi al concorso dello Stato nell'aumento di stipendio degli insegnanti elementari in dipendenza della legge 11 aprile 1886, n. 3798, e 8 luglio 1904, n. 407	10,000 »
162	Concorso dello Stato per l'arredamento di scuole elementari appartenenti a comuni e a corpi morali che mantengono scuole a sgravio dei comuni e sussidi a scuole facoltative comunali - Sussidi ai comuni della Basilicata per effetto della legge 31 marzo 1904, n. 140	90,800 »
163	Sussidi a favore dei comuni della Basilicata impossibilitati a mantenere le scuole per l'istruzione obbligatoria (articoli 70 e 86, legge 31 marzo 1904, n. 140)	190,000 »
164	Assegni e sussidi ad asili e giardini d'infanzia	40,000 »
165	Sussidi a biblioteche popolari	3,500 »
166	Assegni e sussidi a scuole elementari di comuni di altri enti morali ed altre istituzioni che mantengono scuole elementari	45,200 »
	<i>Da riportarsi</i>	453,000 »

	<i>Riporto</i>	453,000 »
167	Sussidi a favore dell'istituto di arti e mestieri « Casanova » e della scuola di lavoro a Tarsia in Napoli	5,000 »
168	Assegni alla società di mutuo soccorso fra gli insegnanti elementari di Roma, Napoli e Torino	8,000 »
169	Retribuzioni ai maestri dei comuni della Valle d'Aosta per l'insegnamento del francese	10,000 »
170	Sussidi e spese per l'istruzione elementare e per gli asili d'infanzia nelle provincie napoletane (articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251)	40,900 »
171	Sussidi a titolo di concorso in favore dei comuni ed altri enti morali, per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, pei quali non siano stati concessuti mutui di favore	156,000 »
172	Sussidi ai patronati e agli educatori per fanciulli delle scuole elementari	120,000 »
173	Retribuzioni agli insegnanti elementari che abbiano impartito lezioni nelle scuole serali e festive comprese quelle di cui all'art. 12 della legge 8 luglio 1904, n. 407	500,000 »
174	Assegni di benemerenzza ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari pubbliche (Regi decreti 24 marzo 1895, n. 84, e 22 gennaio 1899, n. 50) ed assegni di benemerenzza ai direttori ed alle direttrici didattiche (Regio decreto 27 febbraio 1902, n. 79)	20,000 »
175	Sussidi a vedove ed orfani minorenni bisognosi dei maestri elementari ed a genitori bisognosi di maestri elementari defunti ed ai maestri e maestre resi inabili all'insegnamento e non provvisti di pensione - Rimborso del valore capitale dell'aumento delle pensioni ai maestri elementari, dipendenti dal riconoscimento delle campagne di guerra - Concorso dello Stato nelle spese di viaggio ai maestri	75,000 »
176	Concorso dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari (Leggi 11 aprile 1886, n. 3798, ed 8 luglio 1904, n. 407)	11,556,600 »
		12,944,500 »
	Spese diverse.	
177	Misura del grado europeo	32,500 »

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

178	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	8,070 »
179	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse) .	8,000 »
180	Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione (Spese fisse)	8,100 »
181	Ricompensa nazionale assegnata a Giosuè Carducci (Legge 24 dicembre 1904, n. 687)	12,000 »
182	Spesa per l'affitto e l'adattamento di un quartiere per collocarvi e sistemarvi una divisione del Ministero	4,000 »
		40,170 »
	Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.	
183	Annualità dovuta alla Cassa di risparmio di Padova per l'estinzione del mutuo fatto per provvedere alla sistemazione della R. Scuola d'applicazione degli ingegneri nel palazzo ex-Contarini in detta città (Spesa ripartita) - Quattordicesima annualità	16,530 85
184	Ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Torino e suoi istituti dipendenti - Rimborso di capitale al comune ed alla provincia di Torino - Decima annualità	30,000 »

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Del Giudice.

DEL GIUDICE. Prendo occasione da questo articolo per fare plauso all'intendimento manifestato oggi stesso dall'on. ministro circa la sollecitudine ed il favore col quale egli intende studiare il disegno che gli è stato presentato riguardo ai nuovi edifici clinici, ed altri istituti scientifici per l'Università di Pavia.

Quando comune e provincia di Pavia, il collegio Ghisleri, il Consorzio universitario, la Cassa di risparmio lombarda e tutte le altre 7 provincie di Lombardia offrono un contributo di un milione e 550 mila lire per i nuovi istituti dell'Università lombarda, il Governo non potrà mancare all'obbligo suo. Vorrei che il ministro mi affidasse con una franca parola che il concorso del Governo sarà non inferiore certamente

LEGISLATURA XXI — I SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 DICEMBRE 1906

a quella misura con la quale fu concesso recentemente, per le Università di Pisa e di Padova.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione.* Non posso che riconfermare all'onor. Del Giudice gl'intendimenti miei di pieno interesse per questa opera che interessa Pavia. Sono già in trattative col ministro del tesoro per fissare le misure di questo contributo dello Stato, che sarà in relazione a quello usato per altre Università; e sono in corrispondenza col rettore dell'Università di Pavia a proposito di dubbi che sono nati sopra alcuni punti e in

ispecie sulla proposta di contributo. Anzi, siccome il senatore Golgi è ora a Stoccolma, ho scritto, giorni sono, al rettore, impersonalmente, per sollecitare le risposte che ho chiesto non appena ebbi la memoria dalle autorità di Pavia e dal prefetto.

Veda dunque l'onor. Del Giudice che da parte del Ministero e del ministro ogni sollecitudine è posta.

DEL GIUDICE. Ringrazio l'onorevole ministro della sua dichiarazione.

PRESIDENTE. Questo capitolo è approvato; si passa al capitolo 184.

185	Università di Cagliari - Orto botanico - Lavori di completamento del nuovo edificio	15,000 »
186	Università di Cagliari - Acquisto di materiale scientifico per gli istituti universitari	15,000 »
187	Università di Catania - Lavori di risanamento dell'edificio universitario ai Benedettini	15,500 »
188	Università di Catania - Clinica delle malattie nervose - Arredamento e acquisto di materiale scientifico	3,000 »
189	Università di Catania - Istituto d'igiene - Passaggio nei nuovi locali, arredamento e acquisto di materiale scientifico	10,000 »
190	Università di Genova - Istituto di chimica farmaceutica - Costruzione ed arredamento di un padiglione per le esercitazioni pratiche	9,000 »
191	Università di Genova - Clinica ostetrica ginecologica - Nuova aula operatoria e per lezioni e locali annessi	15,000 »
192	Università di Messina - Chimica applicata - Restauro dei locali	3,400 »
193	Università di Messina - Mantenimento delle cliniche - Arretrati dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906	11,000 »
194	Università di Messina - Clinica medica - Arredamento e acquisto di materiale scientifico (1 ^a rata)	3,000 »
195	Università di Modena - Costruzione di un'aula per la chimica generale e la chimica farmaceutica	14,250 »
196	Università di Napoli - Gabinetto di geodesia - Acquisto di materiale scientifico	8,000 »
197	Università di Napoli - Istituto di fisica terrestre - Acquisto di materiale scientifico	5,000 »
198	Università di Napoli - Urgenti lavori di restauro agli edifici universitari	30,000 »
199	Università di Napoli - Osservatorio vesuviano - Urgenti riparazioni al fabbricato	30,000 »

200	Università di Padova - Gabinetto di zoologia ed anatomia comparata - Lavori di miglioramento dei locali, ed acquisto di materiale scientifico	6,000 »
201	Università di Padova - Istituto fisico - Acquisto di materiale scientifico	5,000 »
202	Università di Padova - Istituto di chimica generale - Acquisto di materiale scientifico	5,000 »
203	Università di Padova - Rimborso dovuto alla Cassa depositi e prestiti in conseguenza della convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università e dei suoi stabilimenti scientifici (Legge 10 gennaio 1904, n. 26) - Quarta annualità	56,460 44
204	Università di Padova - Clinica chirurgica - Acquisti di materiale di studio e per medicazione.	4,000 »
205	Università di Palermo - Osservatorio astronomico - Costruzione di una scala.	10,000 »
206	Università di Palermo - Clinica ostetrica - Costruzione di un anfiteatro .	6,000 »
207	Università di Palermo - Istituto di medicina legale - Ampliamento di locali	9,000 »
208	Università di Parma - Palazzo universitario - Urgenti riparazioni ai tetti e al gran cortile	8,500 »
209	Università di Parma - Clinica ostetrico-ginecologica - Riordinamento dei locali	5,000 »
210	Università di Parma - Geologia - Arredamento e acquisto di materiale scientifico	4,000
211	Università di Pavia - Istituto di farmacologia - Sistemazione e riordinamento del laboratorio	7,000 »
212	Università di Pisa - Rimborso dovuto alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde in conseguenza della convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università e dei suoi stabilimenti scientifici (Legge 17 luglio 1903, n. 373)	97,817 67
213	Università di Roma - Medicina legale - Adattamento di locali . . .	4,000 »
214	Università di Roma - Medicina legale - Arredamento di locali . . .	4,000 »
215	Università di Roma - Medicina legale - Acquisto di materiale scientifico e didattico	6,000 »
216	Università di Roma - Istituto fisico - Acquisto di materiale scientifico .	6,000 »
217	Università di Roma - Clinica psichiatrica - Acquisto di materiale scientifico e didattico	8,000 »
218	Università di Sassari - Clinica chirurgica - Acquisto di materiale scientifico	5,000 »

219	Università di Sassari - Acquisto di materiale scientifico per gli istituti universitari	10,000 »
220	Università di Siena - Mantenimento delle cliniche	15,000 »
221	Università di Siena - Lavori di adattamento di nuovi locali adibiti in servizio di alcuni istituti scientifici	5,000 »
222	Università di Torino - Clinica e patologia medica - Impianto degli apparecchi di radiopogia e radiografia	5,000 »

DI SAMBUY. A questo art. 222 che considera una spesa straordinaria per l'Università di Torino, mi conceda l'onorevole Presidente che dica quanto avrei dovuto forse dire all'art. 184 che mi è sfuggito.

Si tratta di spese straordinarie, e poco fa io citava le cattive condizioni del Palazzo Madama di Torino.

Or bene, una delle ragioni per cui non si possono fare i necessari restauri, è l'esistenza dell'Osservatorio astronomico sopra i tetti. Sarei meravigliato che l'onorevole ministro non conoscesse le condizioni deplorabili della Specola di Torino.

Certo l'egregio prof. Boccardi deve avere informato esattamente il Governo e al Ministero si troveranno lunghi carteggi che devono aver trattato questa questione. Mi basta di ricordare che in questo momento l'Osservatorio di Torino è come se non esistesse. Non serve assolutamente più al suo scopo. Le tramvie che passano attorno e tolgono la necessaria immobilità agli strumenti ed ai meccanismi; il fumo il quale avvolge la città, per i molti opifici che l'attorniano, rende assolutamente impossibile lo studio degli astri e tutte le osservazioni le quali si riattaccano alla scienza meteorologica ed astronomica.

Non credo necessario lo insistere troppo per indurre l'onorevole ministro a provvedere a che un progetto, il quale data da 20 e più anni, cioè da quando si provvide agli Istituti universitari colla proposta di trasportare la Specola in miglior situazione, sia infine posto in esecuzione.

Io chiedo che si provveda anche a questa spesa straordinaria che non si è potuta fare finora per mancanza di mezzi. Domando il trasporto dell'Osservatorio sul prescelto sito di

Pino Torinese nell'interesse non già di Torino ma della scienza, perchè io non vorrei che l'illustre Plana che ha recato tanto onore e decoro alla scienza italiana, si valesse dell'amicizia sua con gli astri per mandarci di lassù le loro folgori vedendo così abbandonato il suo prediletto e celebre Istituto.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione.*
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione.*
Dell'Università di Torino e dei bisogni suoi sono informato anche per recenti colloqui avuti col sindaco, onorevole Frola; so la questione per la biblioteca e la nuova per le cliniche. Quanto alla specola, di cui ha fatto cenno l'onorevole Di Sambuy, comprendo che sia in arretrato per le dotazioni rispetto ai bisogni moderni e mi dolgo di sentire che anche la sua ubicazione renda impossibile le ricerche e gli studi scientifici.

Prendo impegno di richiamare le pratiche relative a questa questione. Ma non posso promettere di provvedere immediatamente, perchè si tratta di somme le quali superano il fondo modesto che ha il ministro a sua disposizione. E poi occorre una legge per ogni spesa oltre le L. 30,000.

Ma avvieremo le pratiche per raggiungere la soluzione.

Certo, la scienza ha bisogno di questi miglioramenti: anche altre Università sentono la necessità di trasferire le loro antiche specole; così Bologna chiede che si porti lo studio nelle colline, poichè la vita cittadina, così rumorosa nelle vie come è divenuta oggidì, rende difficili quegli studi scientifici. Ed offre una forte somma a ciò.

Si cercherà di provvedere ogni giorno ad un

problema: e l'onorevole di Sambuy credo vorrà oggi accontentarsi di tutta la buona volontà che io dimostro per accontentarlo.

DI SAMBUY. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SAMBUY. Ringrazio l'onorevole ministro della sua dichiarazione, e confido, nell'inten-

resse della scienza, che mercè la sua ferma volontà, la specola di Torino torni ad essere una specola in attività di servizio.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni questo capitolo s'intenderà approvato.

(Approvato).

223	Regia scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma - Adattamento di locali	8,000 »
224	Regia scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma - Acquisto di apparecchi di elettrotecnica	3,000 »
225	Accademia scientifico-letteraria di Milano - Acquisto di pubblicazioni e di materiale didattico	4,700 »
226	Istituto tecnico superiore di Milano - Adattamento ed ampliamento di locali	13,500 »
227	Scuola di medicina veterinaria di Milano - Costruzione di canili	4,500 »
228	Scuola di medicina veterinaria di Napoli - Sistemazione dei tetti	7,500 »
229	Istituto di studi superiori e di perfezionamento in Firenze - Museo di antropologia - Acquisto di collezioni antropologiche ed etnografiche	6,000 »
230	Spese per provvedere alla trasformazione dei locali, ed ai nuovi corsi occorrenti per la nuova scuola superiore politecnica in Napoli (Legge 8 luglio 1904, n. 351).	50,000 »
231	Università di Napoli - Aumento alle dotazioni degli Istituti e gabinetti scientifici della scuola di disegno e della biblioteca (Legge 8 luglio 1904, n. 351)	0,000 »
232	Università siciliane - Credito residuale dedotto l'assegno fisso e le spese già erogate dallo Stato per fini segnati dal decreto prodittatoriale 19 ottobre 1860, n. 274, in favore delle Università siciliane (art. 1 legge 13 luglio 1905, n. 384) (Prima annualità)	297,260 30
233	Osservatorio astronomico di Catania - Acquisto di materiale fotografico e spese varie	10,000 »
		979,919 26
Spese per gli istituti e i corpi scientifici e letterari.		
234	Costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale nazionale in Firenze (Legge 21 luglio 1902, n. 337).	<i>per memoria</i>
235	Annualità da corrisondersi alla Cassa centrale di risparmi e depositi in Firenze, ad estinzione della somma dalla medesima anticipata per l'attuazione del progetto di costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale nazionale di Firenze (Legge 21 luglio 1902, n. 337) - Quinta annualità	120,000 »

236	Annualità dovuta al Comune di Modena per l'acquisto dell'Archivio Muratoriano, da conservarsi nella Biblioteca Estense - Quarta annualità	4,500 »
237	Raccolta di libri, opuscoli e documenti editi ed inediti relativi alla storia del risorgimento italiano da collocarsi nella biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> in Roma	2,000 »
238	Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> in Roma (Legge 3 luglio 1892, n. 348)	<i>per memoria</i>
239	Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca Palatina di Parma (Legge 9 luglio 1905, n. 388)	<i>per memoria</i>
240	Biblioteca nazionale di Palermo - Ricostruzione dell'ala destra del portico di accesso	7,000 »
241	Biblioteca Marciana di Venezia - Spese di trasferimento dal palazzo Ducale a quello della Zecca e conseguente sistemazione	13,000 »
242	Biblioteca Braidense di Milano - Lavori imprevidi di robustamento al convento di Santa Maria delle Grazie per i nuovi locali occupati da quell'istituto	15,000 »
243	Spese e lavori eseguiti per prevenire i danni degli incendi nelle biblioteche governative	10,000 »
		171,500 »

Spese per le antichità e le belle arti.

244	Lavori ed acquisti per la biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze.	<i>per memoria</i>
245	Lavori di ricostruzione della basilica di S. Paolo	70,000 »
246	Spesa per espropriazioni e per lavori inerenti alla zona monumentale di Roma - Nona ed ultima quota	200,000 »

RAVA, *ministro della pubblica istruzione.*
Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione.*
Siccome si tratta qui ancora di belle arti e di oggetti artistici, voglio dare una notizia al Senato che può interessare tutti, ma specialmente i cultori delle arti belle.

La tartaruga stata rubata pochi giorni fa

dalla fontana, che è mirabile opera del Gian Bologna, è stata oggi trovata abbandonata nel giardino in piazza Cairoli. Quindi non vi è più bisogno di far una copia per sostituire la vera. (*Segni di soddisfazione.*)

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni questo capitolo si intenderà approvato. (Approvato).

247	Acquisto della galleria e del museo, già fidecommissari, della casa Borghese in Roma (Legge 26 dicembre 1901, n. 524) - Sesta quota	200,000 »
248	Palazzo ex-ducale di Mantova - Contributo nella spesa per restauri e consolidamento del salone dell'armeria e locali sottostanti	5,000 »
249	Contributo governativo nelle spese per i restauri ai monumenti della città di Verona	15,000 »
250	Sistemazione ed ampliamento del regio Istituto di belle arti di Lucca	12,500 »

251	Urgenti riparazioni al fabbricato in cui ha sede la regia Accademia Albertina di belle arti in Torino	9,000 »
252	Sistemazione del piano superiore dell'edificio in cui ha sede l'Istituto di belle arti di Modena	7,500 »
253	Compenso pel lavoro straordinario da eseguirsi dal personale addetto all'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti di Venezia	3,000 »
254	Accademia di belle arti e Gallerie di Venezia — Spese per l'impianto di riscaldamento a termosifone	37,362 60
255	Anfiteatro di Verona — Contributo nelle spese per lavori di scavo	15,000 »
256	Anfiteatro romano di Benevento — Spese per scavi.	15,000 »
257	Lavori di consolidamento al campanile della cattedrale di Nicosia	22,700 »
258	Spese di restauro e sistemazione del monumentale edificio di Giulio II sulla via Flaminia, ove ha sede il museo nazionale detto di Villa Giulia	24,600 »
259	Spese per i lavori d'impianto della fognatura interna e servizio relativo di acqua nell'edificio del Regio Conservatorio di musica « Giuseppe Verdi » in Milano	12,950 »
		649,612 60
Spese per le scuole medie.		
260	Licei di Napoli — Spesa per materiale scientifico ed arredamento	23,000 »
Spese per gl'istituti di educazione, i collegi e gl'istituti dei sordo-muti.		
261	Sussidio alle scuole di magistero superiore femminile annesse all'Istituto « Suor Orsola Benincasa » in Napoli e pareggiate con R. decreto del 15 maggio 1901	10,000 »
262	Concorso nella spesa pel riattamento dell'edificio ove ha sede il collegio di Atrani	3,500 »
263	Sussidio straordinario a favore dei regi educatori di Napoli	2,500 »
264	Sussidio straordinario al Regio conservatorio di Pontremoli	18,000 »
265	Sussidio straordinario all'Istituto di Mondragone in Napoli	12,000 »

BORGNINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BORGNINI. Mi rincresce di arrivare ultimo a chiedere al Senato un po' di sofferenza, ma sarò brevissimo, premendo il tempo. Nell'articolo 265 è detto: « sussidio straordinario all'Istituto di Mondragone in Napoli ».

Relativamente a questo Istituto mi è forza di fare un po' di storia, ma sarà una storia brevissima. Nel 1884 circa l'Istituto di Mondragone in Napoli, che aveva circa un reddito di 22 o 23 mila lire, era chiuso da molti e molti anni. I redditi di questo Istituto di Mondragone erano distribuiti da un'antica amministrazione in sussidi, ma l'Istituto era chiuso quantunque fosse destinato all'educazione di fanciulle.

Per volontà del ministro del tempo fu dato a me l'incarico di occuparmene insieme con un benemerito gentiluomo a cui era stata affidata e tenuta per molti anni la sovrintendenza. L'onorevole ministro volle che io, d'accordo con esso, esaminassi lo stato di questo Istituto e studiassi quali vantaggi se ne potevano ricavare. Infatti prima abbiamo assodato le condizioni del patrimonio che, come ho detto, poteva salire ad una rendita di 20 a 23 mila lire; abbiamo visto che i locali erano in pessime condizioni, e che si faceva il calcolo di una spesa per restauri che saliva a 120 o 130 mila lire. A noi questa spesa parve allora eccessiva, e ci sembrò che si potesse fare qualche cosa di bene anche spendendo meno. Allora, dietro l'autorizzazione del ministro del tempo, si potè ricorrere all'opera di un ingegnere di nostra fiducia per vedere se si potesse rifare questo fabbricato spendendo di meno. D'accordo col ministro così si è fatto e si è riattato l'intero edificio spendendo circa 35 o 40 mila lire. Il ministro della pubblica istruzione ci ha fornito i capitali necessari.

Questo Istituto, il quale era rimasto chiuso forse per 30 anni e più, fu riaperto, ed allora il numero delle fanciulle ricoverate in breve tempo salì a 50. L'Istituto dava ottimi risultati, mediante la singolare abilità di una sua direttrice. Io poi sono venuto via da Napoli e non me ne sono più occupato personalmente. Però detto Istituto, dopo aver camminato fino al 1898 ed anche più in là, cessò di distribuire l'educazione impartita per lo innanzi, venne di nuovo

chiuso e dall'anno scorso era senza amministratori ed affidato ad un commissario Regio.

Non so per quale combinazione parlando col ministro della pubblica istruzione che precedette l'attuale, io gli avevo fatto istanza perchè si vedesse se si poteva in qualche maniera far sì che questo istituto di Mondragone potesse risorgere, perchè ci pareva una cosa che non stava che un Istituto che per 15 o 20 anni aveva dato ottimi risultati, adesso fosse nuovamente chiuso.

Però mi fu risposto che non c'erano fondi disponibili sul bilancio della pubblica istruzione e che non si poteva far nulla. Io mi acquietai e non ne parlai più.

Per caso oggi vedo che nel bilancio che noi discutiamo c'è questo capitolo: sussidio straordinario di L. 12.000 all'Istituto di Mondragone di Napoli. Ora io vorrei sapere dalla bontà dell'onorevole ministro se questo sussidio straordinario è destinato alla riapertura di detto Istituto; se si può sperare che colle 12,000 lire stanziare in bilancio, si voglia far rivivere l'Istituto stesso che per molti anni ha funzionato benissimo, e se è da credere che con detto sussidio riaprendosi l'Istituto di Mondragone in Napoli possa essere di nuovo il ricovero di cui godevano le cinquanta fanciulle che da tempo hanno perduto.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Debbo felicitarmi col mio predecessore che nominò l'illustre senatore Borgnini a reggere l'Istituto di Mondragone, perchè trovò l'uomo adatto. Il Senato ha udito la storia di questo Istituto che dovrebbe provvedere fino a 50 ragazze. Mi fu chiesto come ora questo Istituto funzioni.

L'onor. Borgnini mi consentirà che con molta franchezza gli dica che ho letto varie note relative a questo Istituto di cui non aveva conoscenza: ed è facile immaginarselo, perchè le fondazioni di studi in Italia sono numerose. Ma tuttavia non posso rispondere subito alla domanda recisa che il senatore Borgnini mi fa. Mi riservo di rispondere con assoluta precisione per lettera o qui in altra occasione; ma io dubito, pei ricordi che ho delle carte lette, che si tratti ora di sistemare la finanza del passato ridotta in

cattive condizioni forse perchè l'amministrazione non sarà stata oculata. Ci sono debiti da pagare. Ci fu un contratto per mantenere le figlie dei ferrovieri troppo oneroso. Ecco perchè si nominò il Regio commissariato. Il Provveditorato chiese un progetto di sistemazione finanziaria: era la cosa più urgente.

Ricordo aver letto poi una relazione e mi sorprese vedere che si domandavano molti fondi per questo Istituto, se non erro. Lessi che l'Istituto aveva una doppia funzione di educazione, rispetto a ragazze d'ospizio nubili e a matrone povere decadute. L'istituzione ha un doppio carattere e forse l'uno si svolge a detrimento dell'altro, senza la dovuta sorveglianza. Certo è che si tratta di pagare debiti gravissimi del passato.

Veda il senatore Borgnini che non ho trascurato tale pratica; ma la risposta più precisa ed esauriente non sono in grado di darliela ora. Credo però che questa somma e altre relative, servano più a sistemare il passato che a provvedere all'avvenire. Di questo mi riservo di dare le più precise informazioni.

BORGNINI. Io ringrazio il signor ministro della bontà che ha avuto nel rispondermi.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare pongo ai voti lo stanziamento di questo capitolo 265 nella somma di L. 12,000.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

	<i>Riporto</i>	46,000 »
266	Fondo per riparare ai danni patiti dal convitto nazionale di Monteleone e dall'Istituto dei sordo-muti di Catanzaro per effetto del terremoto nelle Calabrie e per far fronte alle spese che gli istituti pubblici del Regno sostengono per ricoverare i figli delle vittime del terremoto stesso	20,000 »
		66,000 »
	Spese per l'istruzione elementare.	
267	Assegni arretrati dovuti al comune di S. Pietro al Natisone per le scuole di tirocinio	5,100 »
268	Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifici scolastici destinati ad uso delle scuole elementari municipali (Legge 18 luglio 1878, n. 4460) (Spesa obbligatoria)	445,000 »
269	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri degli edifici esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari e degli istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi e dei sordo-muti, dichiarati corpi morali - Onere del Governo secondo l'art. 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 e 15 luglio 1900, n. 260 (Spesa obbligatoria)	370,000 »
270	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che le provincie ed i comuni contraggono per provvedere alla costruzione, ampliamento e restauro degli edifici destinati alla istruzione secondaria classica, tecnica e normale, ai quali essi abbiano per legge obbligo di provvedere, come pure per altre scuole e convitti mantenuti a loro spese, che siano pareggiati ai governativi - Onere del Governo secondo l'art. 7 delle leggi 8 luglio 1888, n. 5516, e 15 luglio 1900, n. 260 (Spesa obbligatoria)	39,000 »
		859,100 »
	Spese diverse.	
271	Spese per la conferenza internazionale di Londra, per la compilazione e l'acquisto di un catalogo di letteratura scientifica	25,000 »
272	Spesa per una edizione critica degli scritti del Petrarca (Legge 11 luglio 1904, n. 365)	8,000 »
273	Impegni già assunti per aiuti ed incoraggiamenti a pubblicazioni	23,823 »
		56,823 »
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	
274	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative	1,563,775 45

RIASSUNTO PER TITOLI**TITOLO I.****Spesa ordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE**

Spese generali	1,980,785 22
Debito vitalizio	2,769,000 »
Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale	1,220,456 66
Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore	13,590,817 34
Spese per gli Istituti e i corpi scientifici e letterari	1,814,947 82
Spese per le antichità e le belle arti	5,119,097 90
Spese per l'istruzione media	21,639,324 02
Spese per l'insegnamento della ginnastica	548,109 96
Spese per gl'istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordomuti	2,965,958 69
Spese per l'istruzione elementare	12,944,500 »
Spese diverse	32,500 »
TOTALE della categoria prima della parte ordinaria	64,625,497 61

TITOLO II.**Spesa straordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

Spese generali	40,170 »
Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore	979,919 26
<i>Da riportarsi</i>	<i>1,020,089 26</i>

	<i>Riporto</i>	1,020,089 26
Spese per gli istituti e i corpi scientifici e letterari		171,500 »
Spese per le antichità e le belle arti		649,612 60
Spese per le scuole medie		23,000 »
Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordomuti		66,000 »
Spese per l'istruzione elementare		859,100 »
Spese diverse		56,823 »
TOTALE della categoria prima della parte straordinaria		2,846,124 86
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)		67,471,622 47
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO		1,563,775 45
RIASSUNTO PER CATEGORIE		
—		
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)		67,471,622 47
Categoria IV. — Partite di giro		1,563,775 45
TOTALE GENERALE		69,035,397 92

TABELLA B.

Elenco nominativo dei diurnisti e degli inservienti avventizi
già assunti in servizio presso il Ministero dell'istruzione pubblica. (Capitolo 3 del 1906-907).

Num. d'ordine	COGNOME E NOME	QUALIFICA	Paga annua
A) Personale già pagato a carico del Capitolo 236 del bilancio per l'esercizio 1905-906. (Capitolo 7 bis del progetto ministeriale 1906-907).			
1	Malanca Alfredo	Scritturale	1,460 »
2	Nicoli Tito	Id.	1,460 »
3	Intendente Renato	Id.	1,460 »
4	Contardi Lodovico	Inserviente	1,095 »
5	Del Prete Giuseppe	Id.	1,277.50
6	Spera Alessandro	Id.	1,095 »
7	Cecconi Domenico	Id.	1,095 »
8	Egidi Italo	Id.	1,095 »
9	Gaucci Virgilio	Id.	1,095 »
10	Giordani Gioito	Id.	1, 95 »
11	Caniggia Pietro	Id.	1,095 »
12	Del Prete Giovanni	Id.	1,095 »
13	Belli Ruggiero	Id.	1,095 »

**B) Personale pel quale si è proposto dal Governo l'istituzione del capitolo 7 ter
nello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1906-907.**

1	Cristini Tito	Facchino	1,095 »
2	Palmieri Giuseppe	Id.	1,095 »
3	Marcelli Adolfo	Id.	1,095 »
4	Paolucci Eugenio	Id.	1,095 »
5	Caniggia Lamberto	Id.	1,095 »
6	Milano Carlo Giuseppe	Id.	1,095 »
7	Menghini Amedeo	Id.	1,095 »
8	Pasini Galileo	Id.	1,095 »
9	Gargano Costantino	Id.	1,095 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 DICEMBRE 1906Segue Tabella **B.**

Num. d'ordine	COGNOME E NOME	QUALIFICA	Paga annua
Personale già pagato a carico del capitolo 288 del bilancio per l'esercizio 1905-906. (Capitolo 124 <i>bis</i> del progetto ministeriale 1906-907).			
1	Taby Giovanni	Scritturale	1,825 »
2	Musso Antonino	Id.	1,825 »
3	Isidori Giulio	Id.	1,642.50
4	Duranti Valentino	Id.	1,533 »
5	Baldini Alfredo	Id.	1,460 »
6	Ficarelli Nello	Id.	1,460 »
7	Lelli Ulderico	Id.	1,460 »
8	Malgara Ferruccio	Id.	1,460 »
9	Milani Milano	Id.	1,460 »
10	Modugno Carlo	Id.	1,460 »
11	Paradisi Vincenzo	Id.	1,460 »
12	Pellegrini Benedetto	Id.	1,460 »
13	Piccioli Emanuele	Id.	1,460 »
14	Valsecchi Carlo	Id.	1,460 »
15	Zeri Enrico	Scrivano	1,460 »
16	Alegnini Giuseppe	Id.	1,460 »
17	Lozzi Vincenzo	Id.	1,460 »
18	Antonini Eligio	Inserviente	1,095 »
19	D'Armini Mariano	Id.	1,095 »
20	Incagnoli Alfredo	Id.	1,095 »
21	Lini Guglielmo	Id.	1,095 »
22	Rossi Augusto	Id.	1,095 »
23	Rosi Ettore	Id.	1,460 »
24	Sabbatini Giulio	Id.	1,095 »
25	Vittone Nicolao	Id.	1,095 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 DICEMBRE 1906

TABELLA C.

Elenco nominativo degli operai già assunti per i lavori di costruzione e manutenzione dei locali e dei mobili dell'amministrazione centrale (Capitolo 11 del 1906-907).

Num. d'ordine	COGNOME E NOME	QUALIFICA	Paga annua
---------------	----------------	-----------	---------------

Personale già pagato a carico del capitolo 236 del bilancio per l'esercizio 1906-907.
(Capitolo 7 bis del progetto ministeriale 1906-907).

1	Cristini Angelo	Fabbro	1,460 »
2	Sabbatini Giuseppe	Muratore	1,460 »
3	Filippi Giuseppe	Pittore	1,460 »
4	Rudatis Giovanni	Falegname	1,460 »
5	Buratti Adolfo	Id.	1,460 »
6	Traversi Attilio	Garzone muratore	1,095 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 DICEMBRE 1906

TABELLA D.

Elenco nominativo del personale già assunto con la qualifica di operaio, ma con funzioni tecniche, amministrative, di custodia e di servizio presso i musei, le gallerie, gli scavi, i monumenti, ecc. (già pagato a carico del capitolo 288 del bilancio per l'esercizio 1905-906, capitolo 124-bis del progetto ministeriale 1906-907). (Capitolo 67 del 1906-907).

Num. d'ordine	COGNOME E NOME	QUALIFICA	Paga annua
1	Finesi Aristodemo	ff. di Assistente	2,600 »
2	Picca Pietro	ff. di Sorvegliante	1,825 »
3	Briziarelli Francesco	ff. di Soprastante	1,642.50
4	Cultrera Giuseppe	ff. di Vice-ispettore	1,825 »
5	Gatti Edoardo	Disegnatore topografico	1,825 »
6	Giammiti Luigi	Disegnatore	1,460 »
7	Moggi Alfredo	Id.	1,460 »
8	Zoppi Giuseppe	Id.	520 »
9	Botti Benedetto	Scrivano ff. da Magazziniere	1,825 »
10	Zampini Giuseppe	Scrivano	1,460 »
11	Fortini Arnoldo	Id.	1,460 »
12	Luzi Francesco	Id.	1,460 »
13	Marano Alfredo	Id.	1,460 »
14	Rosa Alberto	Id.	1,460 »
15	Carboni Carlo	Operatore fotografico	1,825 »
16	Basile Adamo	Id.	1,095 »
17	Ciocci Pietro	Custode	1,095 »
18	Nuccitelli Fortunato	Id.	1,095 »
19	Sanchioni Guglielmo	Id.	1,095 »
20	Maffioli Cesare	Id.	1,095 »
21	Gambini Giuseppe	Inserviente	1,095 »
22	Borsari Prospero	Id.	1,095 »
23	Ronci Edoardo	Custode	1,095 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-906 -- DISCUSSIONI - TORNATA DEL 16 DICEMBRE 1906— Segue Tabella **D**.

Num. d'ordine	COGNOME E NOME	QUALIFICA	Paga annua
24	Tirincanti Gaetano	Custode	1,095 »
25	Silvestrini Angelo	Id.	1,095 »
26	Barbetti Giuseppe	Id.	1,277.50
27	Di Martino Paolo	Id.	1,095 »
28	Maiorani Francesco	Id.	1,095 »
29	Celli Nazzareno	Id.	1,095 »
30	Piazzesi Gaspare	Id.	1,095 »
31	Scardovi Pietro	Id.	1,095 »
32	Tosti Oreste	Id.	1,095 »
33	Belli Luciano	Id.	1,095 »
34	Buratti Antonio	Id.	1,095 »
35	Conti Spartaco	Id.	1,095 »
36	Coppetti Oreste	Id.	1,095 »
37	Fraschetti Adriano	Id.	1,095 »
38	Canali Pietro	Id.	1,277.50
39	Capodarte Edoardo	Portiere	1,368.75
40	Giovenchi Domenico	Custode	1,277.50
41	Mori Emidio	Id.	1,460 »
42	Ottaviani Alessandro	Id.	1,368.75
43	Piccioli Vittorio	Id.	1,277.50
44	Nuccitelli Filippo	Id.	1,095 »
45	Mariani Rocco	Guardia notturna	1,095 »
46	Nuccitelli Vincenzo	Custode	1,095 »
47	Fabiani Sabatino	Guardia notturna	1,095 »
48	Venturi Giuseppe.	Id.	1,095 »
49	Crisanti Nazzareno	Id.	1,095 »

Segue Tabella **D.**

Num. d'ordine	COGNOME E NOME	QUALIFICA	Paga annua
50	Bronzetti Mariano	Custode	1,095 »
51	Tonti Sebastiano	Id.	1,095 »
52	Perelli Giuseppe	Guardia notturna	1,095 »
53	Picchi Guido	Id.	1,095 »
54	Antonini Angelo	Custode	1,095 »
55	Allegrini Giuseppe	Id.	1,095 »
56	Chirurgi Giuseppe	Id.	1,095 »
57	Fabbri Raffaele	Id.	1,095 »
58	Fenili Celso	Id.	1,095 »
59	Romano Paolo	Id.	1,095 »
60	Serafini Giovanni	Id.	1,095 »
61	Vallecoccia Pietro	Id.	1,095 »
62	Grani Luigi	Guardia notturna	1,095 «
63	Giovannini Fortunato	Id.	1,095 »
64	De Nicola Fausto	Id.	1,095 »
65	Riganti Felice	Id.	1,095 »
66	Pizzoni Giovanni	Custode	1,095 »
67	Conti Achille	Id.	1,095 »
68	Bartolucci Vincenzo	Id.	1,095 »
69	Bilancioni Luigi	Id.	1,095 »
70	Bruscolini Francesco	Id.	1,095 »
71	Marcelli Giovanni	Id.	1,095 »
72	Nagni Girolamo	Id.	1,095 »
73	Neri Gaetano	Id.	1,095 »
74	Rossi Benedetto	Id.	1,095 »
75	Sanchioni Luigi	Id.	1,095 »

Segue Tabella **D**.

Num. d'ordine	COGNOME E NOME	QUALIFICA	Paga annua
76	Mascarucci Antonio	Inserviente	1.460 »
77	Verduchi Giuseppe	Id.	1,168 »
78	Scarfagna Antonio	Custode	1,095 »
79	Campana Fedele	Guardia notturna	1,095 »
80	Canducci Anselmo	Id.	1,095 »
81	Fabbri Natale	Id.	1,095 »
82	Anarella Luigi	Custode	1,095 »
83	Celli Pietro	Guardia notturna	1,095 »
84	Bisacca Paolo	Custode	1,095 »
85	Andreini Primo	Id.	1,095 »
86	Mereu Luciano	Id.	1,095 »
87	Canini Fermo	Id.	1,095 »
88	Rondolini Antonio	Id.	1,095 »
89	Sangiorgi Alberto	Id.	1,095 »
90	Cortonesi Angelo	Portiere	1,460 »
91	Bacchini Innocente	Custode	1,095 »
92	Barili Matteo	Id.	1,095 »
93	Beccari Francesco	Id.	1,095 »
94	Bordoni Domenico	Id.	1,095 »
95	Casserani Valeriano	Id.	730 »
96	Di Laudadio Enrico	Id.	1,095 »
97	Di Pea Francesco	Id.	1,095 »
98	Egidi Ercole	Id.	1,095 »
99	Fabbri Salvatore	Id.	1,095 »
100	Fidani Tommaso	Id.	1,095 »
101	Gaffarelli Eugenio	Inserviente	1,095 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 DICEMBRE 1906Segue Tabella **D**

Num. d'ordine	COGNOME E NOME	QUALIFICA	Paga annua
102	Gemma Domenico	Inserviente	1,095 »
103	Grassini Giuseppe	Custode	1,277.50
104	Menghini Emilio (1)	Id.	1,095 »
105	Metalli Antonio	Id.	1,095 »
106	Migani G. Battista	Id.	1,095 »
107	Mignolli Roberto	Id.	1,095 »
108	Mattia Eugenio	Id.	1,095 »
109	Morsilli Giovanni	Id.	1,095 »
110	Nugnes Pasquale	Id.	1,095 »
111	Oddi Francesco	Id.	1,095 »
112	Palazzetti Francesco	Id.	1,095 »
113	Pasini Elpidio	Id.	1,095 »
114	Pini Francesco	Id.	1,095 »
115	Sallustri Angelo	Id.	1,095 »
116	Tommassini Corrado	Id.	1,095 »
117	Vanzini Amato	Id.	1,095 »
118	Tirincanti Pietro	Id.	1,095 »
119	Tirincanti Serafino	Id.	1,095 »
120	De Cupis Giovanni	Id.	1,095 »
121	Garulli Antonio	Guardia notturna	1,095 »
122	Censi Giuseppe	Custode	1,095 »
123	Chiarosi Gaetano	Id.	1,095 »
124	Conti Serafino	Id.	1,095 »
125	Fabbri Giuseppe	Id.	1,095 »
126	Gabrielli Pietro	Id.	1,095 »

(1) Chiamato sotto le armi.

Segue Tabella **D**.

Num. d'ordine	COGNOME E NOME	QUALIFICA	Paga annua
127	Schiaroli Alessandro	Inserviente	1,368.75
128	Casadei Primo	Custode	1,095 »
129	Serafini Raffaele	Guardia notturna	1,095 »
130	Grassi Pietro.	Id.	1,095 »
131	Colarossi Giacomo	Id.	1,095 »
132	Damia Antonio	Custode	1,095 »
133	Masini Giuseppe	Guardia notturna	1,095 »
134	Iarusi Giovanni	Id.	1,095 »
135	Iarusi Pietro.	Id.	1,095 »
136	Corneli Pietro	Id.	1,095 »
137	Marchetti Innocenzo	Custode	1,095 »
138	Ceccarelli Natale	Id.	1,095 »
139	Mariotti Francesco	Inserviente	1,186.25
140	Santoni Cesare	Id.	547.50
141	Petrucci Augusto.	Guardia notturna	1,095 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 DICEMBRE 1906

TABELLA E.

Elenco nominativo degli operai già assunti in servizio dei musei, delle gallerie, degli scavi, dei monumenti, ecc. (già pagati a carico del capitolo 288 del bilancio per l'esercizio 1905-906, capitolo 124-*bis* del progetto ministeriale 1906-907). (Capitolo 102 del 1906-907).

Num. d'ordine	COGNOME E NOME	QUALIFICA	Paga annua
1	Rech Alessandro	Controllo operai	1,368.75
2	Medori Luigi	Capo squadra	1,642.50
3	Cecchini Ettore	Id.	1,252 »
4	Ceccarelli Giuseppe	Id.	1,460 »
5	Fabbri Giuseppe	Id.	1,460 »
6	Luciani Luciano	Pittore	1,252 »
7	Cherubini Scipione	Mosaicista	1,565 »
8	Pallini Giovanni	Id.	1,252 »
9	Palesi Edoardo	Id.	1,252 »
10	Vettraino Bernardino	Id.	1,252 »
11	Damia Crescenzo	Aiuto mosaicista	782.50
12	Casagrande Alfredo	Id.	782.50
13	Luciani Francesco	Pittore	1,252 »
14	Bernardini Dardano	Restauratore	1,878 »
15	Pennelli Edoardo	Id.	1,565 »
16	Berselli Luigi	Scalpellino	1,252 »
17	Orsini Sante	Id.	1,095.50
18	Pasqui Gaspare	Id.	1,095.50
19	Spadolini Raniero	Id.	1,095.50
20	De Carolis Vincenzo	Id.	1,095.50
21	Raffo Benedetto	Id.	1,095.50
22	Biotti Luigi	Aiuto scalpellino	860.75
23	Giudoni Celestino	Stagnaro	1,252 »
24	De Tommasi Antonio	Falegname	1,252 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 DICEMBRE 1906

Segue Tabella E.

Num. d'ordine	COGNOME E NOME	QUALIFICA	Paga annua
25	De Carolis Cesare	Falegname	1,565 »
26	Cassarari Guglielmo	Id.	1,032.20
27	Carletti Domenico	Id.	1,252 »
28	Contardi Alfredo	Id.	1,252 »
29	Cortesi Salvatore	Id.	1,252 »
30	Oradei Guglielmo	Id.	1,252 »
31	Nizzica Venceslao	Id.	1,252 »
32	Palleschi Michele	Id.	1,252 »
33	Favari Michele	Id.	1,252 »
34	Ferrari Michele	Id.	1,252 »
35	Tonelli Ugo	Aiuto falegname	469.50
36	Malizziotti Luigi	Id.	469.50
37	Anzoini Oreste	Aiuto verniciatore	751.20
38	Cardolini Pietro	Fabbro ferraio	1,095 50
39	Parsi Edoardo	Id.	939 »
40	Matalucci Filippo	Id.	860.75
41	Cenni Salvatore	Id.	1,252 »
42	Tozzi Pio	Aiuto fabbro ferraio	751.20
43	Ortolani Costantino	Falegname	1,252 »
44	Agostini Andrea	Muratore	1,001.60
45	Bielli Antonio	Id.	1,001.60
46	De Amicis Gaetano	Id.	1,001.60
47	Flamini Antonio	Id.	1,001.60
48	Lauri Ulisse	Id.	1,001.60
49	Pelosi Giuseppe	Id.	1,001.60
50	Pelatelli Camillo	Id.	1,001.60

LEGISLATURA XXII — I^a SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 DICEMBRE 1906Segue Tabella **E**.

Num. d'ordine	COGNOME E NOME	QUALIFICA	Paga annua
51	Torretti Nicola	Muratore	1,001.60
52	Carlini Enrico	Id.	1,001.60
53	Manzi Antonio	Id.	1,001.60
54	Mattia Valerio	Id.	1,001.60
55	Speciali Giacomo	Id.	1,001.60
56	Carnovali Francesco	Id.	1,001.60
57	Del Moro Angelo	Id.	1,252 »
58	Giacomoni Guglielmo	Id.	1,001.60
59	Ghera Silvestro	Id.	1,001.60
60	Peri Dante	Id.	1,252 »
61	Conti Angelo	Id.	1,001.60
62	Sabatini Silvestro	Id.	1,001.60
63	Tamburini Alessandro	Id.	1,001.60
64	Tritoni Gioacchino	Id.	1,001.60
65	Pluvini Giulio	Id.	1,001.60
66	Squadri Leopoldo	Id.	1,001.60
67	Spaziani Giuseppe	Id.	1,001.60
68	Martini Camillo	Id.	1,252 »
69	De Rossi Pietro	Id.	1,095.50
70	Marchetti Angelo	Mezza cucchiara	907.70
71	Patrignani Pasquale	Pontarolo	1,001.60
72	Fratini Gaetano	Id.	1,017.25
73	Pedrucci Domenico	Aiuto pontarolo	845.10
74	Brigazzi Leopoldo	Id.	845.10
75	Pippi Sabatino	Id.	845.10
76	Canali Evaristo	Id.	845.10

Segue Tabella E.

Num. d'ordine	COGNOME E NOME	QUALIFICA	Paga annua
77	Sisani Ermenegildo	Aiuto pontarolo	782.50
78	Drudi Luigi	Giardiniere	1,252 »
79	Berardi Emilio	Terrazziere	845.10
80	Blasetti Pietro	Id.	845.10
81	Carletti Dante	Id.	845.10
82	Casadei Cesare	Id.	845.10
83	Catonio Domenico	Id.	845.10
84	Di Curzio Nazzareno	Id.	845.10
85	Di Giuliano Angelo	Id.	845.10
86	Fanali Nazzareno	Id.	845.10
87	Fiorini Giuseppe	Id.	845.10
88	Giovannelli Filippo	Id.	845.10
89	Ghirardelli Giovanni	Id.	845.10
90	Pastocchi Liberato	Id.	845.10
91	Raffaelli Giovanni	Id.	845.10
92	Segneri Antonio	Id.	845.10
93	Trovini Sante	Id.	845.10
94	Vincenti Mario	Id.	845.10
95	Frattini Giulio	Id.	912.50
96	Ceccarelli Luigi	Calciarolo	813.80
97	Cimini Giovanni	Id.	813.80
98	Flamini Domenico	Id.	813.80
99	D'Alessio Giacomo	Id.	813.80
100	Guardarelli Vincenzo	Id.	813.80
101	Di Laurenzi Giovanni	Id.	813.80
102	Allegrini Claudio	Manovale	939 »

Segue Tabella **E**.

Num. d'ordine	COGNOME E NOME	QUALIFICA	Paga annua
103	De Cicco Giuseppe	Manovale	939 »
104	Quaresima Francesco	Id.	939 »
105	Tedeschi Giuseppe	Id.	939 »
106	Paciani Domenico	Id.	782.50
107	Mascarucci Domenico	Id.	782.50
108	Masini Salvatore	Id.	782.50
109	Mariotti Fortunato	Id.	782.50
110	Pacifici Beniamino	Id.	782.50
111	Marchetti Domenico	Id.	782.50
112	Olivieri Eutizio	Id.	782.50
113	Zavoli Sante	Id.	782.50
114	Tonti Cesare	Id.	876 »
115	Tuteri Giovanni	Id.	751.20
116	Contenta Saverio	Id.	751.20
117	Basile Giammaria	Id.	751.20
118	Brizzi Remo	Id.	751.20
119	Coluzzi Filippo	Id.	751.20
120	Comandini Luigi	Id.	751.20
121	De Angelis Carmine	Id.	751.20
122	Degni Antonio	Id.	731.20
123	Ferdinandi Giovan Battista	Id.	751.20
124	Ferraresi Agostino	Id.	751.20
125	Garonne Romolo	Id.	751.20
126	Giunti Fortunato	Id.	751.20
127	Lippi Bonaventura	Id.	751.20
128	Lombardi Arturo	Id.	782.50

Segue Tabella **E**.

Num. d'ordine	COGNOME E NOME	QUALIFICA	Paga annua
129	Mancini Raffaele	Manovale	751.20
130	Mercuri Bruno	Id.	751.20
131	Moroni Eugenio	Id.	751.20
132	Niccoli Ettore	Id.	751.20
133	Novelli Filippo	Id.	751.20
134	Nuccitelli Felice	Id.	751.20
135	Palazzi Romualdo	Id.	751.20
136	Pergolesi Pasquale	Id.	751.20
137	Pierangeli Pietro	Id.	751.20
138	Ricciardi Pasquale	Id.	751.20
139	Rossi Augusto	Id.	751.20
140	Santangeli Luigi	Id.	751.20
141	Santini Giuseppe	Id.	751.20
142	Serafini Antonio	Id.	751.20
143	Savelli Romolo	Id.	751.20
144	Serpente Giuseppe	Id.	751.20
145	Sinibaldi Oreste	Id.	751.20
146	Ugoccioni Mariano	Id.	751.20
147	Vanni Luigi	Id.	751.20
148	Verzelli Eugenio	Id.	751.20
149	Vitali Giuseppe	Id.	751.20
150	Zaottini Angelo	Id.	751.20
151	Zinno Giuseppe	Id.	751.20
152	Zucconi Domenico	Id.	751.20
153	Rinaldi Amedeo	Id.	751.20
154	Benemeglio Arcangelo	Id.	751.20

Segue Tabella E.

Num. d'ordine	COGNOME E NOME	QUALIFICA	Paga annua
155	Genovesi Erasmo	Manovale	751.20
156	Forte Nicola	Id.	751.20
157	Fabrizi Antonio	Id.	751.20
158	Sereni Luigi	Id.	751.20
159	Bambini Tito	Id.	751.20
160	Basile Marco	Id.	751.20
161	Boccardo Carlo	Id.	751.20
162	Caponi Biagio	Id.	751.20
163	Cesari Tommaso	Id.	751.20
164	Chiaronsi Antonio	Id.	751.20
165	D'Alba Cesare	Id.	751.20
166	Farnetti Enrico	Id.	751.20
167	Marchetti Angelo	Id.	751.20
168	Maresi Antonio	Id.	751.20
169	Momè Francesco	Id.	751.20
170	Pacioni Benedetto	Id.	751.20
171	Taglieri Cesare	Id.	751.20
172	Ammannati Raffaele	Id.	751.20
173	Jacobini Celestino	Id.	751.20
174	Lombardi Andrea	Id.	751.20
175	Sanchioni Pasquale	Id.	751.20
176	Francini Romolo	Id.	751.20

PRESIDENTE. Ora rileggo gli articoli del disegno di legge, per porli ai voti.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1906-907, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

Per quanto concerne il capitolo n. 176 « Corso dello Stato nella spesa che i Comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari » (Leggi 11 aprile 1886, n. 3798, e 8 luglio 1904, n. 407), potranno imputarsi sul com-

pletivo fondo dei residui disponibili al 30 giugno 1906 e dell'assegnazione di competenza dell'esercizio finanziario 1906-907, tanto le spese relative a questo esercizio, quanto quelle altre per le quali in precedenza si fossero iniziati atti o si fosse preso impegno, senza distinzione dell'esercizio cui le spese stesse si riferiscono.

(Approvato).

Art. 3.

Gli stipendi dei professori ordinari e straordinari e le retribuzioni dei professori incaricati di materie obbligatorie nelle R. Università, sono stabiliti dalla tabella A annessa alla presente legge.

(Approvato).

Do lettura della tabella annessa.

Questo disegno di legge sarà votato nella seduta di domani.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. Votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1906-907 (N. 392).

II. Svolgimento di una proposta di legge di iniziativa del senatore Pagano: Modificazioni all'art. 3, n. 5, della legge 12 dicembre 1875, n. 2837, non che alle norme regolatrici della competenza delle Sezioni Unite della Cassazione di Roma, in rapporto alle altre Cassazioni.

III. Interpellanza del senatore Casana al ministro dei lavori pubblici per sapere con quali provvedimenti immediati s'intenda avviare il servizio ferroviario ad un andamento che possa corrispondere alle esigenze del movimento economico del paese.

IV. Interpellanza del senatore Maragliano al ministro dei lavori pubblici circa le odierne condizioni dei servizi ferroviari.

V. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1906-907 (N. 397);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1906-907 (N. 394);

Impianto di vie funicolari aeree (N. 331 - *Seguito*);

Scioglimento dei Consigli provinciali e comunali (N. 247).

La seduta è sciolta (ore 19).

Licenziato per la stampa il 21 dicembre 1906 (ore 19).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.